

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CXX
n. 3

RELAZIONE

SULLE ATTIVITÀ DEL SISTEMA CAMERALE

(ANNO 2013)

(Articolo 5-bis, comma 1, della legge 29 dicembre 1993, n. 580)

Presentata dal Ministro dello sviluppo economico

(GUIDI)

Trasmessa alla Presidenza il 29 gennaio 2016

PAGINA BIANCA

INDICE

PREMESSA	Pag.	5
I RIFERIMENTI NORMATIVI.....	»	5
Le nuove norme sulla selezione degli aspiranti segretari generali	»	6
L'UNIONCAMERE E IL SISTEMA CAMERALE	»	8
Le camere di commercio italo-estere ed estere in Italia – camere di commercio italiane all'estero	»	8
– <i>Camere di commercio miste e estere in Italia</i>	»	9
– <i>Camere di commercio italiane all'estero</i>	»	9
GLI SNODI TERRITORIALI: UNIONCAMERE, LE AZIENDE SPECIALI, LE UNIONI REGIONALI, LA PRESENZA A BRUXELLES	»	10
<i>Unioncamere</i>	»	10
<i>Aziende speciali</i>	»	10
<i>Unioni regionali</i>	»	11
LA GOVERNANCE	»	12
LE RISORSE UMANE	»	13
LE FUNZIONI ASSOCIATE	»	14
IL CICLO DI GESTIONE DELLA <i>PERFORMANCE</i> : IL LIVELLO DI ATTUAZIONE NELLE CAMERE DI COMMERCIO	»	16
IL REGISTRO DELLE IMPRESE	»	16
ANALISI DEI BILANCI CAMERALI	»	18
<i>Le entrate delle camere di commercio</i>	»	18
<i>Il diritto annuale e le altre fonti di finanziamento</i>	»	20
<i>I costi complessivi delle camere di commercio</i>	»	21
LE PRINCIPALI LINEE DI ATTIVITÀ	»	23
Semplificazione amministrativa ed <i>e-government</i>	»	23
Sostegno e promozione dell'imprenditorialità	»	26
Servizi per l'orientamento, la formazione, l'occupazione ..	»	29
Azione per l'accesso al credito e alla finanza	»	32

Le politiche per le filiere e i territori: tutela del <i>Made in Italy</i>	Pag.	34
I servizi per la promozione del turismo	»	35
Gli interventi per lo sviluppo locale: il sostegno ai settori del commercio e dei servizi	»	35
Il supporto all'innovazione e alla ricerca, la proprietà industriale	»	37
La responsabilità sociale, <i>green economy</i> , energia	»	37
Le attività in favore dell'Ambiente	»	39
Il supporto all'internazionalizzazione	»	40
Il supporto al commercio internazionale	»	42
La programmazione e progettazione comunitaria	»	45
Statistica, studi e documentazione	»	46
Le attività per la regolazione del mercato	»	49
Le attività di arbitrato e i servizi di conciliazione	»	50
I contratti-tipo e il controllo delle clausole inique	»	54
La vigilanza del mercato: sicurezza prodotti e metrologia legale	»	55
I servizi per la promozione della legalità	»	56

Premessa

La presente relazione per l'anno 2014, relativa agli interventi ed ai programmi del sistema camerale realizzati nell'anno 2013, ha lo scopo di informare il Parlamento sui contenuti dell'attività del sistema camerale, con particolare rilievo agli aspetti economici e ai problemi evidenziati dagli enti camerali nella promozione del territorio, anche in relazione agli importatnti sviluppi che coinvolgono ipotesi di riforma del sistema camerale, nel contesto generale segnato dalla crisi che ha interessato in questi anni il sistema economico nazionale e internazionale. La redazione del documento si basa anche sui dati forniti dall'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere), come previsto dall'articolo 5-bis della legge 29 dicembre 1993, n. 580, così come modificata dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23.

Inoltre si segnala che il medesimo articolo 5-bis prevede, altresì, al comma 2, la presentazione alle singole Regioni, da parte delle Unioni regionali, della relazione annuale sulle attività svolte dalle Camere di commercio aventi sede in ciascuna circoscrizione regionale con particolare riferimento a quelle in favore dell'economia locale.

La precedente relazione per l'anno 2013, concernente i dati relativi all'anno 2012, è stata presentata al Parlamento nel mese di settembre 2014.

I riferimenti normativi

Il citato decreto legislativo n. 23/2010 recante una importante riforma della legge n. 580/93, ha sistematizzato un quadro giuridico-amministrativo partendo da elementi che si sono consolidati dall'ultima riforma del 1993 ed ha inserito, come si è illustrato già nelle relazioni degli ultimi due anni, disposizioni per un ulteriore rafforzamento del sistema delle Camere di commercio e della loro capacità di azione quali soggetti di promozione e sviluppo delle economie locali.

Punti principali del decreto legislativo n.23/2010 sono:

- Ruolo di autonomie funzionali delle Camere di commercio con conseguenti compiti e funzioni;
- Ricorso all'esercizio associato per attività comuni;
- sistema elezione organi;
- rafforzamento ruolo segretario generale.

Dei primi tre punti sono stati forniti dati già nelle precedenti relazioni relative agli anni 2011 e 2012.

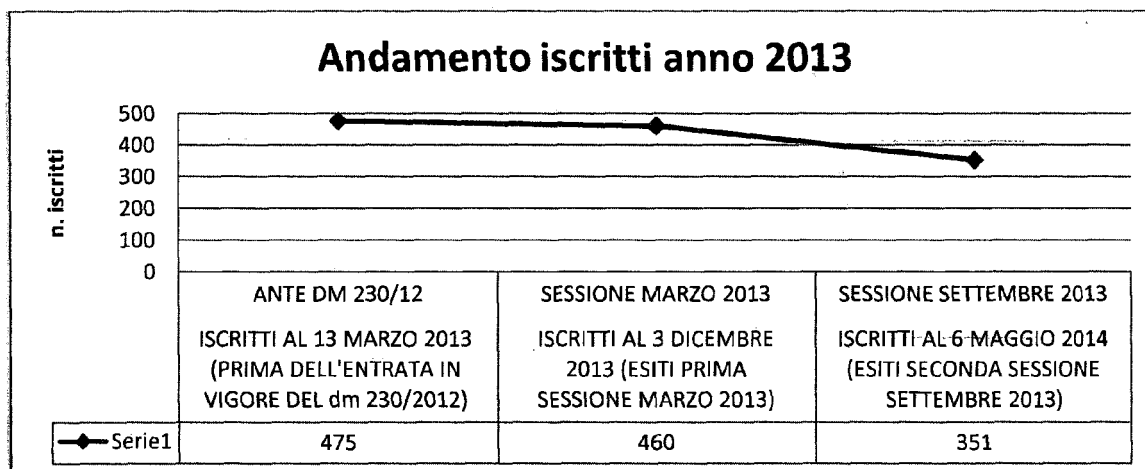
Le nuove norme sulla selezione degli aspiranti segretari generali

La presente relazione è la prima occasione in cui poter fornire i primi dati applicativi della nuova disciplina per l'iscrizione nell'elenco degli aspiranti Segretari generali delle Camere di commercio. Nel 2012, infatti, si è concluso l'iter di adozione del regolamento ministeriale relativo alla definizione dei criteri di professionalità, dei criteri per l'iscrizione nell'elenco nazionale tenuto presso il Ministero dello Sviluppo economico, ai fini della scelta dei segretari generali delle Camere di commercio (articolo 20, legge n. 580/1993) - decreto del Ministro dello sviluppo economico 26 ottobre 2012, n. 230, rispetto alla previgente normativa (decreto del Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato 19 giugno 1995, n. 422) le novità introdotte dal decreto del Ministro dello sviluppo economico n. 230/2012 riguardano:

- migliore precisazione dei requisiti minimi di iscrizione all'elenco;
- maggiore garanzia di una più accurata selettività dell'iscrizione che consenta alle Camere di commercio, per la scelta del proprio segretario generale, di potersi avvalere di un elenco ampio di soggetti comunque in possesso di una qualificazione elevata ed idonea all'importante ruolo che andranno a svolgere sul territorio.

Nel 2013 il predetto decreto del Ministro dello sviluppo economico n. 230/2012 è entrato in vigore (17 gennaio 2013) e ha trovato piena applicazione dal 17 aprile 2013. Da tale data il successivo grafico mostra come il numero di soggetti iscritti al suddetto elenco, selezionati secondo i nuovi criteri, abbia subito una notevole diminuzione. E' evidente che tale decremento degli iscritti, già soltanto nel primo anno di applicazione della nuova disciplina, sia il segno che l'introduzione di una commissione di valutazione e di una soglia minima di punteggio per l'acquisizione dell'idoneità all'iscrizione, nonché l'onere per gli interessati di dover produrre a tale titolo a corredo della domanda un curriculum vitae dettagliato e documentato, siano di per sé elementi selettivi, ancor prima della valutazione delle singole domande da parte della Commissione preposta.

Si tenga conto a questo riguardo che l'effetto maggiormente selettivo per i nuovi segretari generali è stato immediato, mentre, poiché il riesame degli iscritti all'elenco ministeriale interviene in prossimità della scadenze per ciascuno di essi del termine della propria revisione di iscrizione nell'elenco, è solo nei primi mesi del 2016 che il processo di riqualificazione selettiva dell'intero elenco potrà ritenersi completato.



L'UNIONCAMERE E IL SISTEMA CAMERALE

Il Sistema camerale è costituito da una rete di istituzioni e di strutture specializzate, integrate tra loro e con le forze produttive e sociali del Paese.

I numeri del Sistema camerale al 31 dicembre 2013	
105	Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura
19	Unioni regionali delle Camere di commercio
	Unioncamere
	Eurochambres
81	Camere di commercio italiane all'estero
38	Camere di commercio italo-estere
9	Centri Estero regionali
2.708	Consiglieri espressione delle strutture produttive locali
136	Sedi distaccate per l'erogazione di servizi sul territorio
127	Aziende speciali per la gestione di servizi promozionali e infrastrutture
	<i>di cui 2 Aziende speciali intercamerali</i>
19	Strutture di sistema
105	Camere di conciliazione
69	Camere arbitrali
46	Borse merci e Sale di contrattazione
9	Borse immobiliari
26	Laboratori di analisi chimico-merceologica
41	Strutture congressuali

Le Camere di commercio con le proprie strutture "di sistema", offrono alle imprese molteplici servizi di tipo amministrativo, anagrafico, certificativo, informativo, promozionale e di regolazione e tutela del mercato. Servizi garantiti sia presso le sedi centrali che presso le sedi distaccate (136 nel 2013), collocate nelle aree a maggiore densità imprenditoriale o di particolare interesse socio-economico per il territorio di riferimento.

Tutti i predetti dati, finora presentati semplicemente come indice di articolazione e presenza del sistema sul territorio, possono costituire la base di riferimento per le successive valutazioni dell'effetto dell'efficacia della successiva fase di riordino basata, invece, sull'accorpamento e la razionalizzazione della struttura, pur nella salvaguardia dei servizi alle imprese.

Camere di commercio italo-estere ed estere in Italia – camere di commercio italiane all'estero

La riforma del sistema camerale attuata attraverso il decreto legislativo 25 febbraio 2010, n.23, nella ridefinizione di principi organizzativi, di compiti e di strutture, ha rafforzato il ruolo svolto dalle camere di commercio italiane all'estero e dalle camere italo-estere e estere in Italia, riconosciute e iscritte all'albo, come indicato all'art.22 della legge n.580/1993

Attraverso lo strumento delle Conferenze di servizi che valutano i requisiti per l'iscrizione, nonché per le conferme o le eventuali revoche, con il supporto degli uffici competenti che svolgono l'attività istruttoria, si garantisce l'uniformità di criteri per la valutazione di azioni efficaci per quanto riguarda l'internazionalizzazione, l'attività di promozione e di commercializzazione, in particolare per il made in Italy.

Camere miste (30 iscrizioni) e estere in Italia (9 iscrizioni)

Nel 2013 sono state esaminate le richieste di iscrizione da parte di 3 soggetti:

- Italian Turkish Association;
- l'associazione italo-georgiana;
- l'associazione per il commercio italo-albanese;

Nessuna delle organizzazioni richiedenti ha ottenuto l'iscrizione in mancanza dei requisiti necessari.

Le camere iscritte potevano presentare domanda di co-finanziamento delle spese sostenute per la realizzazione di attività promozionali di rilievo nazionale nonché per attività di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese, come disciplinato dalla legge n. 1083/54 (fino alla sua abrogazione disposta con il decreto-legge n. 83/2012). Con decreto ministeriale 26 aprile 2013 sono stati definiti criteri e modalità di erogazione dei contributi; il provvedimento prevede la possibilità di co-finanziamenti delle iniziative fino ad un massimo del 50% dei costi sostenuti per la realizzazione di programmi promozionali approvati. Attualmente però le risorse stanziare dal Bilancio dello Stato per tale finalità non consentono di raggiungere tale valore massimo.

Le richieste per il 2013 sono state presentate da 6 camere di commercio; il cui esame dei progetti ha portato all'ammissione al contributo di due camere. L'erogazione dei contributi, tenuto conto delle limitate disponibilità presenti sul capitolo di spesa, si dovrebbe attestare, a completamento delle procedure per l'erogazione dei contributi, circa al 31% delle spese rendicontate.

Camera di commercio italiane all'estero (76 iscrizioni)

Le camere di commercio italiane all'estero, disciplinate dalla legge 518/70 "Riordinamento delle camere di commercio italiane all'estero", riconosciute tali, possono richiedere un contributo per il programma promozionale annuale presentato e approvato dal Ministero dello sviluppo economico.

Come già indicato per le altre camere sopra richiamate, il limite di co-finanziamento del 50% può difficilmente essere raggiunto tenuto conto degli stanziamenti limitati. Nell'ultimo biennio il co-finanziamento pubblico è stato pari al 12,76% nel 2010 e al 18,92% nel 2011; il contributo relativo al programma 2013 è stato liquidato nel mese di luglio 2014 con una percentuale di cofinanziamento pari al 18,58%.

Malgrado l'esiguità della percentuale di co-finanziamento, le istanze presentate dalle associazioni di imprenditori sottolineano l'importanza di potersi presentare nel paese di riferimento con la denominazione di "camera di commercio italiana all'estero" riconosciuta dal Governo italiano.

Nel 2013 la Conferenza di servizi si è riunita due volte (luglio e dicembre). Nella prima è stata riesaminata la richiesta dell'associazione di imprenditori attiva in Corea, il cui esito è stato positivo con il riconoscimento della stessa associazione come Camera di commercio italiana all'estero. Nel mese di dicembre la Conferenza ha esaminato 9 richieste di riconoscimento da parte di associazioni operanti in Brasile, Guatemala, Malesia, Pakistan, Qatar, Stati Uniti, Ucraina (2 associazioni) e Vietnam; il riconoscimento è stato concesso alle organizzazioni in Guatemala, Qatar e Vietnam, che hanno documentato il possesso dei requisiti richiesti.

GLI SNODI TERRITORIALI: UNIONCAMERE, LE AZIENDE SPECIALI, LE UNIONI REGIONALI, LA PRESENZA A BRUXELLES

Unioncamere: è l'ente pubblico che cura e rappresenta istituzionalmente gli interessi generali di tutto il Sistema camerale, promuovendone lo sviluppo con attività di assistenza diretta volta al miglioramento continuo della qualità dei servizi e dell'efficienza organizzativa delle diverse strutture, anche mediante convenzioni, accordi e protocolli d'intesa siglati in nome e per conto delle Camere di commercio per l'avvio di partnership istituzionali finalizzate alla promozione della crescita economica, dello sviluppo e della coesione territoriale.

Nel corso del 2013, in un contesto segnato da forti discontinuità, Unioncamere ha operato prevalentemente per: la regolamentazione del mercato in nome della trasparenza e dell'equità, la riduzione e semplificazione degli adempimenti, l'agenda digitale, l'accesso ai mercati internazionali con il sostegno e l'accompagnamento delle rete camerale, l'agevolazione dell'accesso al credito, la valorizzazione e promozione delle diverse realtà territoriali, la riduzione dei tanti ostacoli che allontanano imprese e giovani e il sistema scolastico dal mercato del lavoro e quelli dello sviluppo economico, le misure per le nuove imprese e per le start up innovative.

Aziende speciali: a supporto dell'azione locale delle singole Camere si affianca un insieme di strutture quali le Aziende speciali, "strumento operativo" che la singola Camera può costituire per gestire in modo efficiente attività innovative ad alto valore aggiunto sul versante della promozione delle economie locali e del supporto allo sviluppo delle imprese in coerenza con la domanda di sviluppo del territorio e in collaborazione con i principali stakeholder. Diversi i settori di competenza, tra cui formazione e orientamento alle professioni, internazionalizzazione, valorizzazione delle filiere, innovazione e trasferimento tecnologico, laboratori e servizi per la regolazione del mercato.

Al 31 dicembre 2013 sono 127 le Aziende speciali attive sul territorio (di cui 2 intercamerali), una numerosità più contenuta rispetto al 2012, in linea con il trend di calo registrato anche nel 2011, che evidenzia gli effetti della riflessione in merito a una razionalizzazione delle strutture esistenti.

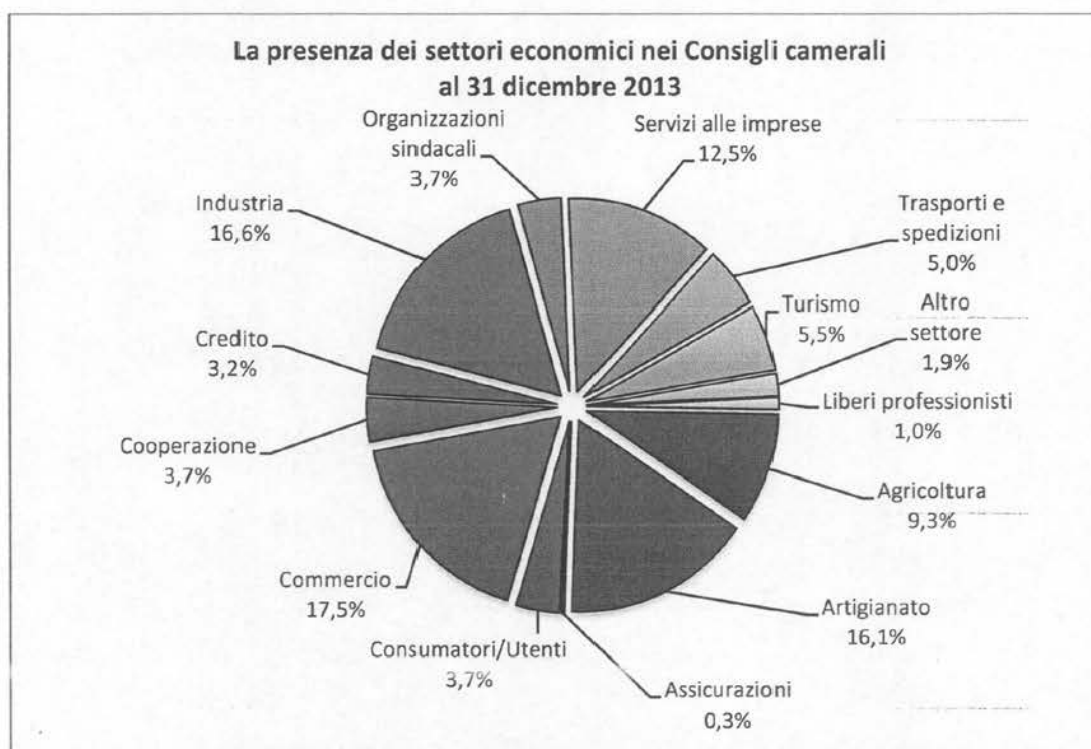
Unioni regionali: Completano il quadro le 19 Unioni regionali diffuse sul territorio, organismi che assicurano sia la rappresentanza delle Camere di commercio nei confronti delle Regioni e degli altri enti pubblici, sia il perseguimento di obiettivi comuni del Sistema camerale.

Inoltre, la promozione del Sistema camerale italiano verso l'Europa riguarda l'attività della Staff Services in Bruxelles, la struttura di Unioncamere che opera per assicurare il raccordo delle attività del Sistema camerale italiano con i corrispondenti Sistemi d'Europa, fornire assistenza alle Camere italiane nella presentazione di progetti a valenza europea e curare la realizzazione di studi su temi rilevanti per le politiche europee.

LA GOVERNANCE

Al 31 dicembre 2013 gli amministratori delle Camere di commercio ammontano a **2.708**, dato in leggera flessione rispetto all'anno precedente (dato al 31.12.2012: 2.741).

Il grafico fornisce un quadro visivo immediato della composizione del tessuto produttivo italiano, scomposto per settori, così come emerge dall'articolazione delle rappresentanze all'interno dei Consigli camerali.



LE RISORSE UMANE

Il quadro sulle risorse umane fornisce una serie di conferme all'andamento registrato negli ultimi anni, in risposta agli impulsi legislativi di contenimento della spesa per il personale delle Pubbliche Amministrazioni. La consistenza del personale a tempo indeterminato, segna un lieve decremento prevalentemente per effetto delle cessazioni con accesso ai trattamenti pensionistici e non reintegrate a causa degli stringenti vincoli al turn-over, fermo al 20% anche per l'annualità 2013. Ulteriori conferme dello status quo si hanno anche a livello di distribuzione degli enti camerati rispetto alla loro consistenza di personale (il 60% delle Camere impiega tra le 30 e le 70 unità di personale) e nella ripartizione del personale tra le categorie di inquadramento contrattuale (oltre il 50% delle risorse impiegate è inquadrato nella categoria C). Il dato sull'elevata presenza di laureati in tale categoria (per la quale il titolo accademico non è richiesto) contribuisce a spiegarne l'elevata consistenza, configurando un bacino di competenze evidentemente elevate con costi retributivi contenuti. Ciò è verosimilmente anche alla base del dinamismo di entrate/uscite per mobilità che contraddistingue tale categoria, che fa registrare la movimentazione più elevata nel mercato interno alla Pubblica Amministrazione, con il 64% circa sul totale degli accessi per mobilità e il 77% delle uscite per tale causale. Va comunque precisato che il saldo complessivo sul turn-over per mobilità segna un delta fortemente positivo (47 ingressi a fronte di 22 uscite).

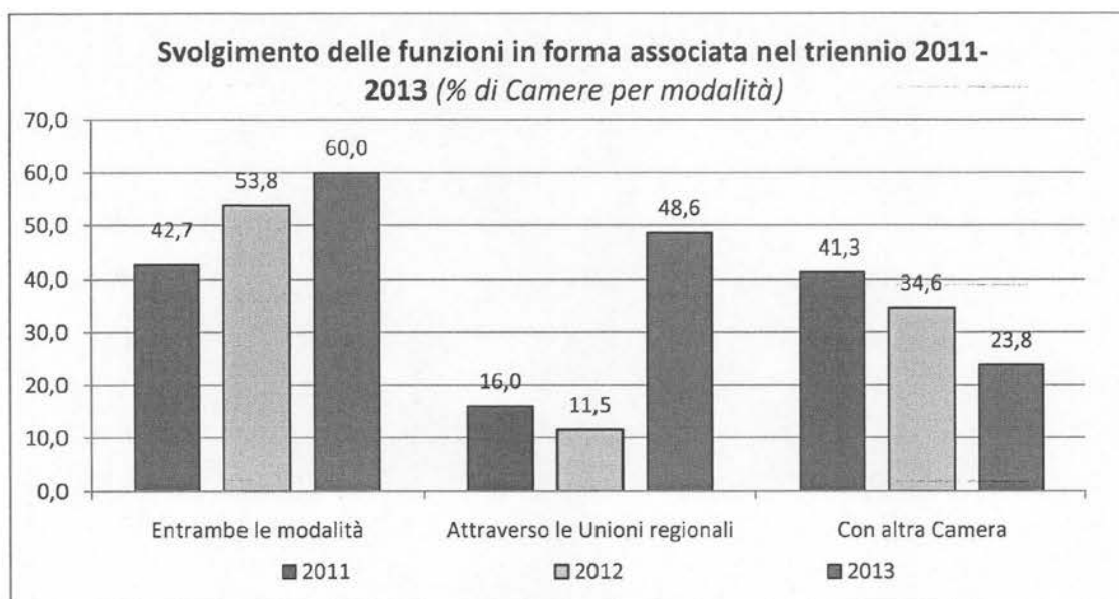
L'invecchiamento della popolazione camerale è un naturale riflesso delle restrizioni imposte alle assunzioni da un lato e all'accesso al pensionamento dall'altro. Supera il 45% la concentrazione del personale con età tra i 45 e i 54 anni, che rappresenta la classe più popolosa, e segnano incrementi positivi tutte le classi di età successive, mentre decrescono le classi più giovani. Analoga la dinamica della concentrazione del personale per classi di anzianità di servizio, che evidenzia uno scorrimento verso i valori più alti a partire dai 16 anni, alimentato dalle pur esiguamente popolate classi professionalmente più "giovani". A tale riguardo, va comunque ricordato che il dato secondo cui il 13% di personale è presente in Camera di commercio da non oltre 5 anni va prevalentemente imputato al numero di soggetti neo-assunti nelle Camere per effetto della mobilità, come già accennato sopra, che dunque non configurano un ricambio generazionale. L'effetto dei tagli alla spesa di cui si è fatto cenno si mostra nel 2013 ancora più incisivo in tema di lavoro flessibile. Nettissimo il calo nel ricorso alla somministrazione di lavoro, che segna un meno 40% rispetto all'anno precedente (e meno 61% rispetto al 2011); si attesta a un significativo 23% la diminuzione dei contratti a tempo determinato, con un ulteriore contenimento rispetto agli effetti già scontati nei due anni precedenti, immediatamente successivi all'estensione alle Camere delle disposizioni del d.l. 78/2010; riprendono a calare, infine, le collaborazioni coordinate continuative che, dopo un assestamento qualitativo in risposta ai vincoli di qualificazione professionali ridisciplinati per legge, sconta comunque la generale diminuzione di disponibilità di spesa per l'aggregato del lavoro flessibile.

LE FUNZIONI ASSOCIATE

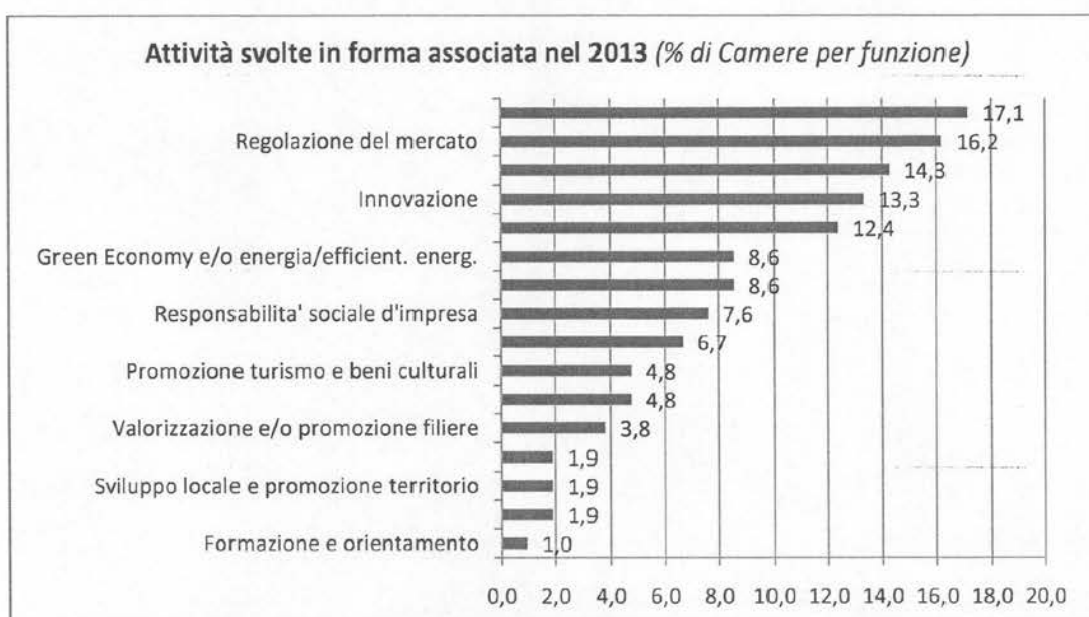
Il sistema camerale ha maturato esperienze significative nella gestione associata di funzioni, ancor prima che intervenisse il Dlgs 23/2010, cercando di utilizzare il potenziale offerto dall'essere una rete per rispondere alla riduzione degli uffici e delle posizioni organizzative e, al contempo, mantenere un elevato standard qualitativo dei servizi erogati alle imprese.

La scelta organizzativa della gestione associata – successivamente imposta dalla riforma del 2010 per le realtà locali di minore dimensione – ha permesso di porre le basi per una profonda rivisitazione del modello di produzione ed erogazione dei servizi per le imprese ispirata alla razionalizzazione, a una più efficace allocazione delle risorse, al conseguimento di economie di scala e di efficienza.

L'analisi sullo stadio di attuazione del progetto dimostra che la scelta di associazione di funzioni sta riguardando un numero sempre crescente di Camere: al 31 dicembre 2013 il 60% di esse ha fatto propria tale soluzione organizzativa, contro il 53,8% del 2012 e il 42,7% del 2011. La formula maggiormente utilizzata risulta essere quella che concentra a livello regionale - ove possibile e secondo coerenza territoriale - lo svolgimento della funzione stessa, con un progresso al 48,6% rispetto all'11,5% del 2012, mentre la scelta "one-to-one", con altra Camera, registra una sensibile diminuzione (23,8% dei casi, più di dieci punti percentuali in meno rispetto al 2012).



La distribuzione per tipologia delle funzioni oggetto di tale "scelta gestionale" conferma, ancora una volta, la omnicomprensività dell'investimento delle Camere di commercio in materia; l'ipotesi di esercizio in forma associata non si limita, infatti, alle sole funzioni di statistica e studi e regolazione del mercato, che la riforma del 2010 ha reso obbligatorio per le Camere di minori dimensioni e che restano, comunque, quelle di prevalente diffusione, andando ad interessare tutto l'insieme delle competenze camerali quali la legalità, l'innovazione, la semplificazione, il sostegno alla competitività dei territori e lo sviluppo economico, l'internazionalizzazione, il turismo, il trasferimento tecnologico e l'innovazione e le nuove imprese femminili.



IL CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE: IL LIVELLO DI ATTUAZIONE NELLE CAMERE DI COMMERCIO

Anche nel corso del 2013 le Camere di commercio hanno provveduto all'adozione degli strumenti previsti dal d.lgs. n. 150/2009 in materia di pianificazione, monitoraggio e rendicontazione della performance.

Ad oggi risulta che l'81% del totale degli enti camerali ha provveduto ad adottare (e pubblicare sul proprio sito) il documento sul Sistema di misurazione e valutazione della performance (il 5% in più rispetto all'anno precedente). Le Camere che hanno adottato il Piano della performance 2013-2015 risultano essere 96 (il 91,4% del totale).

Per quanto riguarda i Programmi triennali per la trasparenza e l'integrità 2013-2015, si riscontra una significativa flessione rispetto al 2012 (il 64,8% rispetto al 79% dello scorso anno); molto probabilmente questo dato è riconducibile alle novità introdotte a fine 2012 dalla legge n. 190, che ha introdotto per le Pubbliche Amministrazioni l'obbligo di predisporre un Piano triennale di prevenzione della corruzione e contestualmente ha previsto l'adozione di un decreto legislativo che riordinasse la disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle P.A., che ha visto la luce nel marzo del 2013 (d.lgs. 33/2013). Le Camere si sono trovate, probabilmente, in una fase di incertezza che le ha portate ad orientare sforzi e attenzione verso le nuove disposizioni normative in tema di anticorruzione.

Per quel che riguarda le Relazioni sulla performance 2013, documento di rendicontazione che le Camere sono tenute a predisporre entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello di riferimento (quindi, in questo caso, entro il 30 giugno 2014) le Camere che ad oggi hanno provveduto all'adozione e pubblicazione sono 69 (pari al 65,7% del totale).

IL REGISTRO DELLE IMPRESE

Come ogni anno ai fini della verifica del livello e della qualità delle procedure previste dalla normativa di settore, è sottoposto a tutte le camere un questionario per il monitoraggio di dati riguardanti i seguenti aspetti:

- dati a carattere informativo in materia di consistenza dell'attività di tenuta del registro e di servizi forniti all'utenza;
- dati relativi all'utilizzo degli strumenti telematici;
- dati relativi al grado di efficienza dell'attività svolta, con particolare riferimento a funzioni specifiche attribuite dalla normativa al Registro delle imprese;
- dati che consentono la costruzione di un osservatorio nazionale per la valutazione degli effetti prodotti da nuove normative nel settore imprenditoriale, ad esempio l'obbligo della comunicazione della PEC.

Per quanto riguarda le caratteristiche metodologiche di osservazione, l'analisi dei dati è stata condotta su tutti i questionari suddividendo le 105 Camere di commercio in 4 gruppi in base al numero delle imprese iscritte:

grandi: 15 camere di commercio con un maggior numero di iscritti (dalle 90.986 imprese della camera di commercio di Treviso alle 464.986 della camera di commercio di Roma);

medio grandi: 14 camere di commercio (dalle 60.223 imprese della camera di commercio di Messina alle 89.774 della camera di commercio di Caserta);

medio piccole: 45 camere di commercio (dalle 30.406 della camera di commercio di Cremona alle 57.952 della camera di commercio di Latina);

piccole: 31 camere di commercio (dalle 9.008 della camera di commercio di Isernia alle 29.369 della camera di commercio di Siena).

Per quanto riguarda la consistenza delle iscrizioni nel registro delle imprese è emersa una riduzione, in alcuni casi rilevante, del numero delle imprese iscritte a conferma di una evoluzione delle realtà di impresa di cui il Registro costituisce un efficace indicatore. Il confronto tra i dati relativi alle nuove domande di iscrizione e le domande di cancellazione presentate è risultato positivo soltanto in 17 camere distribuite sul territorio con una concentrazione maggiore al Nord.

Ai fini dell'esame dei dati relativi alla composizione del registro e cioè della tipologia delle imprese che lo compongono, le imprese sono state suddivise in individuali, individuali attive, artigiane e iscritte attive. La percentuale di imprese individuali supera il 50% confermando il dato del 2012; nella regione Sud-Isole la percentuale supera il 70%, la quasi totalità delle imprese individuali è attiva. I dati confermano inoltre che il fenomeno dell'impresa sociale rimane un fenomeno marginale, con risultati di scarso rilievo; i numeri più elevati si registrano per la camera di commercio di Napoli (135), per la camera di commercio di Roma (49) e di Milano (38), dati che, tenuto conto del numero totale di imprese molto elevato, confermano la dimensione esigua del fenomeno.

Per quanto riguarda i tempi medi di evasione delle pratiche, si è registrato un miglioramento nella gestione. Una iniziativa di particolare interesse già posta in essere da alcune camere di commercio (ad esempio Brescia, Mantova, Lecce, Taranto, le camere della Romagna) di istituzione, nell'ambito di un percorso formativo per una corretta compilazione delle pratiche e un opportuno aggiornamento delle normative, di incontri con le categorie professionali e associative direttamente coinvolte nella trasmissione della documentazione, ha dato risultati positivi. Emerge comunque una differenza tra l'iscrizione delle società, con termini rispettati da quasi la totalità delle camere, e delle imprese individuali per le quali evidenziano tempi ben superiori a quelli previsti dalla norma.

I dati relativi alla cancellazione continuano a evidenziare una difficoltà da parte delle camere di commercio ad adempiere alla completa affermazione del sistema indicato dal D.P.R. n. 247/2004.

Il procedimento di cancellazione non può essere effettuato una tantum bensì deve garantire, attraverso una costante revisione dinamica del registro delle imprese, la funzione di rappresentare l'esatta realtà imprenditoriale con dati aggiornati, sia per la caratteristica della certezza giuridica sia per la validità delle analisi statistiche a livello nazionale. Inoltre dati aggiornati in merito alla consistenza numerica delle imprese garantiscono la corretta determinazione dei seggi per la costituzione dei consigli camerali e la loro relativa ripartizione per settori all'interno delle diverse realtà territoriali. L'attenzione particolare riservata alle procedure di cancellazione, e alla loro applicazione da parte delle camere di commercio, sottolinea l'importanza di rappresentare correttamente la realtà imprenditoriale, non considerando pertanto interventi una tantum bensì realizzando una revisione dinamica del registro delle imprese condotta costantemente anno per anno.

Relativamente alla comunicazione unica per la nascita delle imprese, obbligatoria dal 1° aprile 2010, il numero rilevante di domande pervenute ha consentito una verifica dei risultati ottenuti in merito alla implementazione della norma. Nella maggior parte delle Camere di commercio la comunicazione unica è diretta contemporaneamente a più amministrazioni, riducendo effettivamente il numero di adempimenti richiesti da 5 a 1.

L'analisi dei dati relativi agli sportelli unici per le attività produttive ha confermato una distribuzione irregolare, concentrando nelle regioni del centro-nord la gestione degli sportelli unici accreditati e in molte altre Regioni le deleghe da parte dei comuni alle camere per la gestione dei SUAP; i dati più rilevanti hanno riguardato la conferma della crescita del numero di convenzioni sottoscritte dai comuni con le camere di commercio.

Per quanto riguarda gli albi e ruoli degli esercenti le attività degli ausiliari del commercio, i dati che riguardano la regolarizzazione nel registro delle imprese a seguito dei decreti attuativi per le attività di agenti di affari in mediazione, agenti e rappresentanti di commercio, spedizionieri e mediatori marittimi hanno evidenziato numeri non elevati (inferiori a 100).

Infine, con l'entrata in vigore del DL 179/2012, le società e le imprese hanno l'obbligo di iscriversi nel registro delle imprese l'indirizzo di posta certificata. I dati rilevati per il 2013 rimangono ancora insufficienti, evidenziando un rallentamento nell'applicazione dell'agenda digitale, con numeri particolarmente bassi per le imprese individuali. Si evidenzia, altresì, che con l'art. 37 del DL 5/2012, nei confronti degli inadempienti, in luogo della sanzione, è stata introdotta la sospensione della domanda per tre mesi in attesa di integrazione con l'indirizzo di PEC sul registro delle imprese.

ANALISI DEI BILANCI DELLE CAMERE

Le entrate delle camere di commercio

I dati aggregati del Conto economico delle Camere di commercio forniscono un quadro complessivo dei proventi correnti, in larga parte determinati dal Diritto annuale versato dalle imprese. Ai fini di una valutazione più rispondente alle concrete dinamiche di gestione, occorre però "depurare" dall'ammontare del Diritto annuale il relativo accantonamento al Fondo svalutazione crediti. In questo modo, è possibile osservare come, sebbene la posta di bilancio del Diritto annuale sia lievemente cresciuta nel triennio (+0,3%), in realtà le risorse

effettivamente disponibili per le Camere si siano ridotte del 4,6%, probabilmente in ragione dell'acuirsi della crisi economica e del relativo impatto sulla base imprenditoriale, che hanno fatto crescere significativamente l'entità del citato accantonamento (+15,6%).

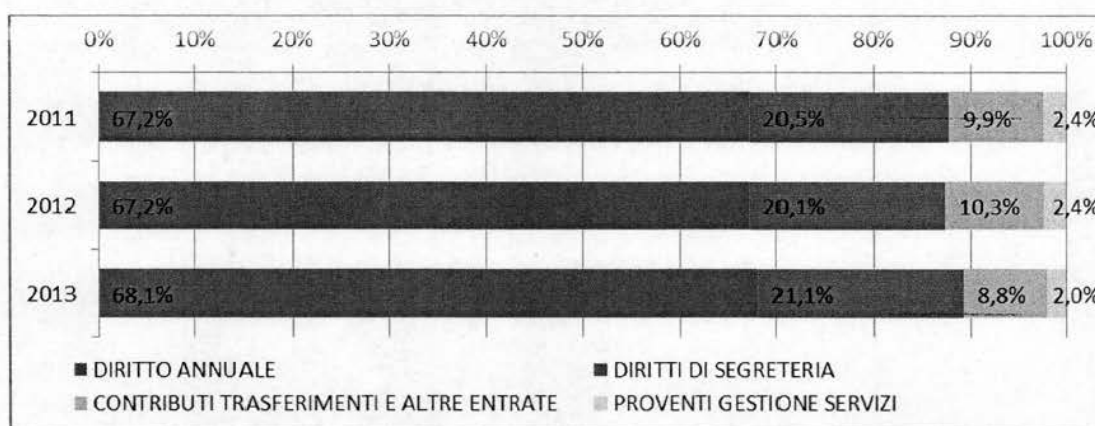
La flessione del Diritto annuale si è accompagnata a una dinamica negativa anche per le altre voci di ricavo tra il 2011 e il 2013: più lieve per i Diritti di segreteria (-2,8%), più marcata per i Contributi (-16,4%) e ancor più per i Proventi da gestione servizi (-18,8%).

La composizione dei proventi correnti si presenta perciò piuttosto stabile nel triennio, evidenziando lievi scostamenti e confermando il Diritto annuale come principale fonte di finanziamento per il Sistema camerale, con circa i due terzi delle risorse complessive.

Totale complessivo dei proventi correnti triennio 2011-13 (valori in milioni di euro)

Voci di Conto economico	2011	2012	2013	Var. % 2011-2013
Diritto annuale	1.190,4	1.197,0	1.194,5	+0,3%
Diritto annuale al netto del relativo accantonamento (*)	900,9	878,6	859,9	-4,6%
Diritti di segreteria	274,8	263,0	267,0	-2,8%
Contributi trasferimenti e altre entrate	132,7	134,6	110,9	-16,4%
Proventi gestione servizi	31,8	30,9	25,8	-18,8%
Variazione delle rimanenze	-0,9	-0,3	-0,8	-19,8%
TOTALE PROVENTI CORRENTI	1.628,7	1.625,2	1.597,4	-1,9%
TOTALE PROVENTI CORRENTI AL NETTO ACCANTONAMENTO D.A. (*)	1.339,2	1.306,8	1.262,8	-5,7%

(*) Accantonamento al Fondo svalutazione crediti da Diritto annuale pari a: 289,5 milioni di euro nel 2011; 318,4 nel 2012; 334,7 nel 2013.



Il diritto annuale e le altre fonti di finanziamento

Le fonti di finanziamento delle Camere di commercio sono definite dall'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580 e precisamente:

- il **diritto annuale** dovuto ad ogni singola camera di commercio da parte delle imprese iscritte o annotate nel registro delle imprese ;
- i **diritti di segreteria**, definiti tenendo conto dei costi medi di gestione e di fornitura dei relativi servizi, dovuti in relazione all'attività certificativa e sull'iscrizione in ruoli, elenchi e registri tenuti dalle Camere di commercio;
- i **proventi** derivanti dalla gestione di attività e dalla prestazione di servizi e quelli di natura patrimoniale;
- le **entrate e i contributi** derivanti da leggi statali, da leggi regionali, da convenzioni o previsti in relazione alle attribuzioni delle Camere di commercio;
- i **contributi volontari, i lasciti e le donazioni** di cittadini o di enti pubblici e privati;
- **altre entrate e altri contributi.**

La principale fonte di finanziamento è rappresentata dal diritto annuale, le cui misure sono definite con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, emanato di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentite Unioncamere e le organizzazioni di categoria maggiormente rappresentative a livello nazionale, tenendo conto del fabbisogno necessario per l'espletamento dei servizi che il sistema delle Camere di commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale in relazione alle funzioni amministrative ed economiche attribuite dalla stessa legge n. 580 del 1993/1993, nonché a quelle attribuite dallo Stato e dalle regioni.

L'articolo 18 della legge n. 580 del 1993, prima delle modificazioni apportate dal decreto legislativo 25 febbraio 2010, n. 23, prevedeva diritti annuali fissi per le imprese iscritte o annotate nelle sezioni speciali del registro delle imprese, e diritti commisurati al fatturato dell'esercizio precedente, per gli altri soggetti.

L'articolazione introdotta dal decreto legislativo n. 23/2010 prevede, invece, diritti annuali fissi per i soggetti iscritti al REA e per le imprese individuali iscritte nel registro delle imprese, e diritti commisurati al fatturato dell'esercizio precedente, per gli altri soggetti.

Anche per il 2013 sono state confermate le misure transitorie individuate per il 2011 per quelle tipologie di imprese che subiscono variazioni in merito al sistema di determinazione delle misure del diritto annuale, a seguito delle innovazioni in materia contenute nel decreto legislativo n.23/2010; tali misure transitorie hanno consentito di dare immediata attuazione alle medesime innovazioni secondo criteri di gradualità.

Le tipologie di imprese per le quali sono state individuate misure transitorie sono le società di cui al comma 2 dell'articolo 16 del decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 96, e le imprese con ragione di società semplice agricola e non agricola.

I costi complessivi delle camere di commercio

La struttura dei costi ordinari evidenzia, per il 2013, un valore complessivo dei costi ordinari pari a 1.688,8 milioni di euro (+0,6% nell'ultimo triennio, quindi pressoché costante).

Entrando nello specifico delle singole voci di costo, per l'ultimo triennio è rilevante far notare il notevole calo degli oneri del personale che risultano diminuire di circa 5 punti percentuali, per un totale di 19,1 milioni di euro. Anche gli interventi economici risultano in diminuzione nel triennio, ma solo dell'1,6% (pari a 7,8 milioni di euro). Crescono invece gli oneri derivanti da ammortamenti e accantonamenti (+12,2% nel triennio, pari a 47,1 milioni di euro).

Si registra, dunque, uno spostamento di risorse dai costi relativi al personale e agli interventi economici a quelli relativi ad ammortamenti e accantonamenti (in particolare accantonamenti al Fondo svalutazione crediti da Diritto annuale)

Totale complessivo degli oneri correnti triennio 2011-13 (valori in milioni di euro)

Voci di Conto economico	2011	2012	2013	Var. % 2011-2013
PERSONALE	400,7	394,2	381,6	-4,8%
FUNZIONAMENTO	395,6	397,5	385,9	-2,4%
INTERVENTI ECONOMICI	495,6	514,1	487,8	-1,6%
AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI	386,4	413,0	433,5	+12,2%
<i>di cui Accantonamento al Fondo svalutazione crediti da Diritto annuale</i>	<i>289,5</i>	<i>318,4</i>	<i>334,7</i>	<i>+15,6%</i>
TOTALE ONERI CORRENTI	1.678,3	1.718,8	1.688,8	+0,6%
TOTALE ONERI CORRENTI (escluso Accantonamento al Fondo svalutazione crediti da Diritto annuale)	1.388,7	1.400,4	1.354,1	-2,5%

I costi strutturali ed i costi variabili complessivi sostenuti nel corso dell'anno 2013 dalle Camere di commercio, come calcolati ai fini della stima del fabbisogno complessivo delle stesse per la determinazione delle misure del diritto annuale 2015, ai sensi dell'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, sono stati elaborati sulla base dei dati del bilancio d'esercizio 2013.

I costi **strutturali** risultano i seguenti:

1.	costi per gli organi statutari	€ 18.242.312,96
2.	costi per il personale	€ 381.552.034,93
3.	costi di funzionamento strutturali	€ 84.555.940,42
4.	quota ammortamento beni dedicati al funzionamento struttura	€ 17.998.715,33
5.	oneri finanziari	€ 33.206.081,09
	Totale costi strutturali	€ 535.555.084,74

I costi di funzionamento e la quota di ammortamento in questa rielaborazione sono imputati come costi di struttura solo per il 37,3% del totale risultante dai bilanci d'esercizio esaminati, mentre per il restante 62,70% sono stati classificati come costi variabili, essendo legati all'attività promozionale del sistema camerale. Ciò nella considerazione che solo il 37,3% del personale camerale risulta dedicato allo svolgimento di servizi interni mentre il restante 62,70% risulta impegnato in servizi per le imprese.

Per quanto riguarda i costi variabili si registra che questi sono legati alla realizzazione di obiettivi di sistema decisi, quanto a onere economico e priorità, dagli amministratori locali.

Tali iniziative hanno riguardato in generale servizi e iniziative di incentivazione economica che le camere di commercio hanno svolto sui vari tessuti economici provinciali quali promozione sia interna che estera alle imprese operanti sul proprio territorio, in risposta a bisogni specifici manifestati dalle stesse imprese, supporto all'innovazione e all'internazionalizzazione delle imprese, attività in politiche per lo sviluppo del sistema, formazione per l'impresa, regolazione del mercato ecc. Si deve evidenziare che tali costi comprendono anche parte dei costi sostenuti dal sistema camerale ai fini dell'attuazione dell'accordo di programma firmato da questo Ministero con Unioncamere in data 21 febbraio 2013.

Nella determinazione dei costi strutturali si è tenuto conto dei contenimenti di spesa imposti per l'anno 2013 in applicazione del dettato del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni nella legge 30 luglio 2010, n. 122 ed in particolare le voci di costo relative agli organi statutari (comma 3, art. 6), studi e incarichi di consulenza (comma 7 dell'art. 6), realizzazione di convegni, mostre, spese per pubblicità, per relazioni pubbliche e di rappresentanza (comma 8 art. 6). A tal proposito si deve richiamare l'attenzione che ai sensi del comma 21 dello stesso articolo 6 le camere di commercio sono tenute al versamento allo Stato delle somme provenienti dalle riduzioni di spesa sopra evidenziate; pertanto anche di tale versamento si è tenuto conto nella stima dei costi strutturali.

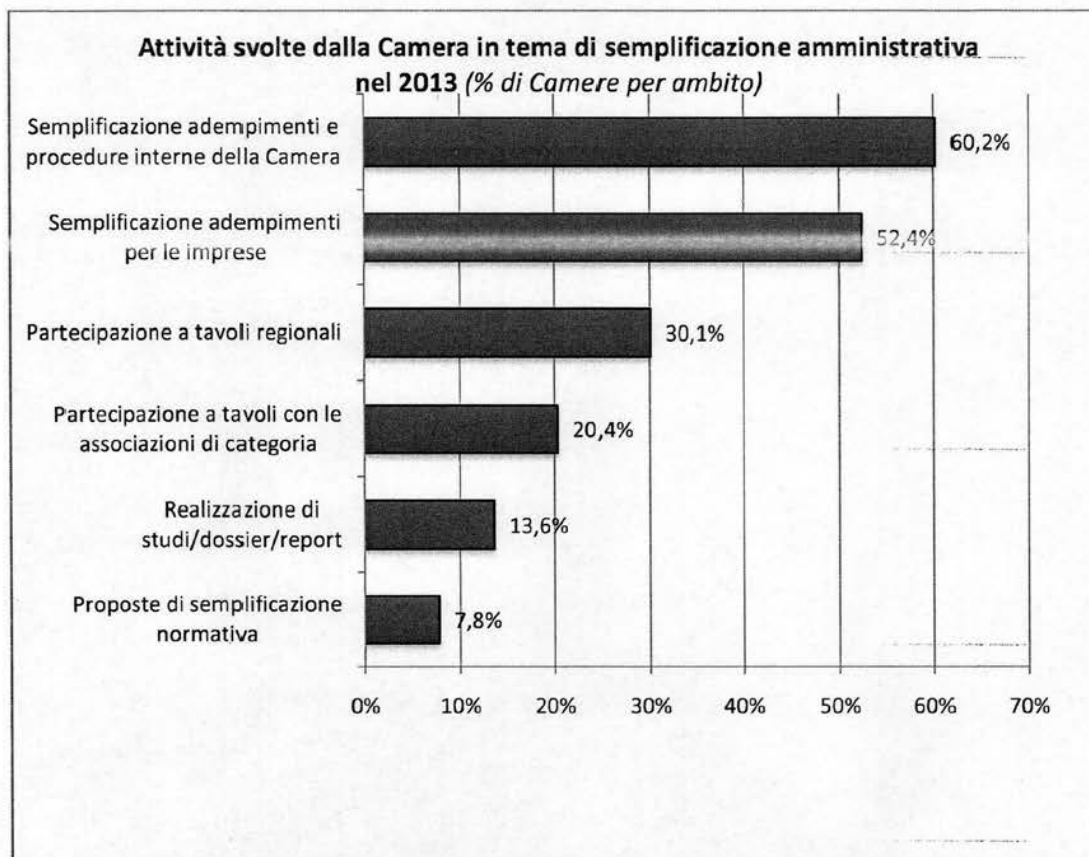
Inoltre si rende necessario, ai fini della determinazione dei costi strutturali, tener altresì conto delle norme di contenimento di spesa imposte per l'anno 2013 dall'articolo 8, comma 3, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 convertito con modificazioni nella legge 7.08.2012, n. 135 che prevede per le voci di costo relative ai consumi intermedi la riduzione del 10% e il contestuale versamento all'entrata del bilancio dello Stato; pertanto anche di tale versamento si è tenuto conto nella stima dei costi strutturali.

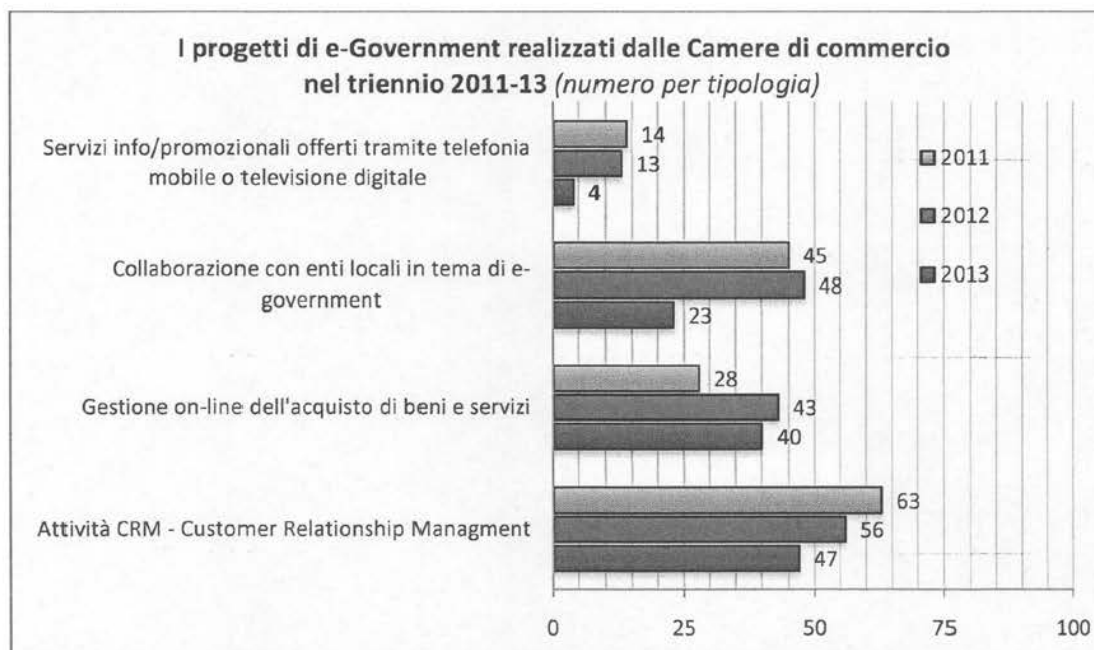
I costi **variabili**, (ricavati, ovviamente, dal bilancio d'esercizio 2013) sono i seguenti:

1. quote associative ad organismi del sistema camerale	€ 111.316.472,07
2. iniziative promozione e altri costi per servizi alle imprese	€ 487.754.856,84
3. spese di funzionamento variabili	€ 142.135.588,86
4. quota ammortamento beni dedicati alla promozione	€ 30.255.213,18
Totale costi variabili	€ 771.462.130,94

LE PRINCIPALI LINEE DI ATTIVITA'

Semplificazione amministrativa , E-government





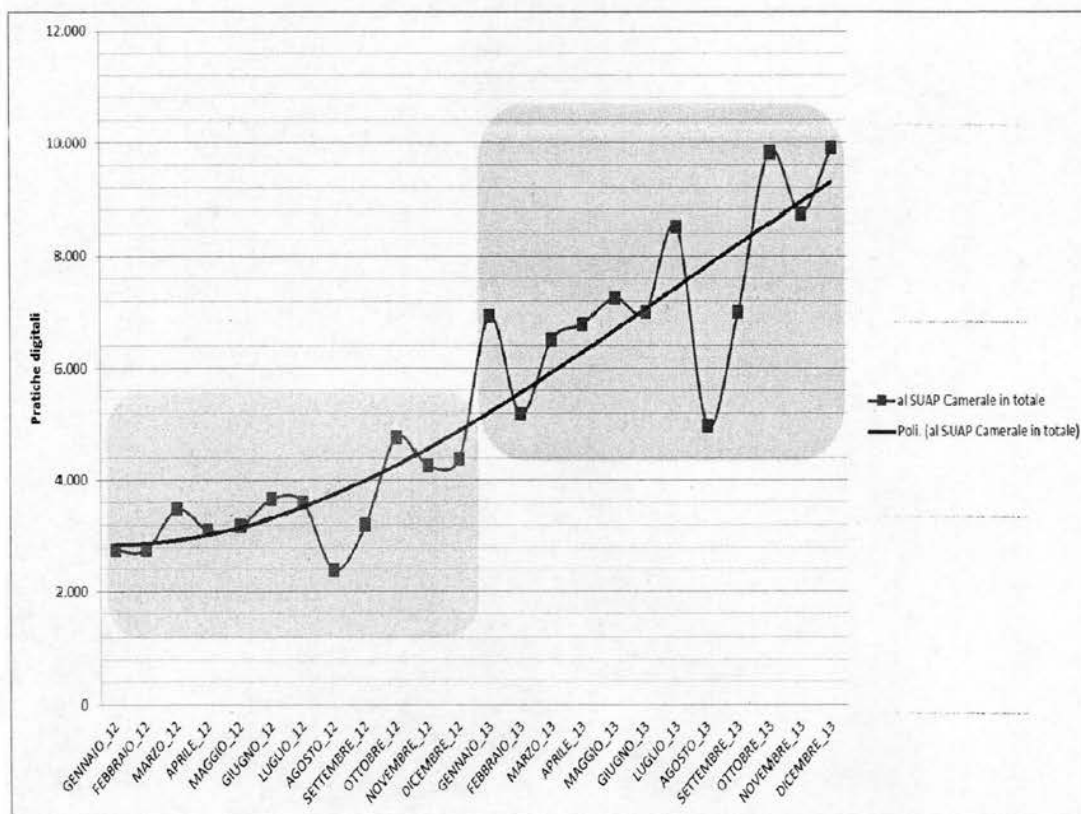
Nel 2013 le Camere hanno confermato un notevole impegno riguardo l'ampio processo di innovazione e riorganizzazione dei processi burocratici della pubblica amministrazione attraverso l'utilizzo di tecnologie informatiche e digitali innovative volte, da una parte, al miglioramento della qualità dei servizi pubblici erogati ai cittadini e, dall'altra, alla diminuzione dei costi per la collettività.

I numeri aggiornati dell'Osservatorio camerale precisano che nel 2013 sono state 103 le Camere che hanno svolto attività in tema di semplificazione ed e-government, rispetto alle 92 del 2012, e che nel 60% dei casi tali attività hanno riguardato le procedure organizzative interne e gli adempimenti rivolti alle imprese, seguiti dalla partecipazione a tavoli regionali e con le associazioni di categoria: più del 10% delle Camere ha svolto tali attività attraverso un processo di associazione di funzioni tramite la propria Unione regionale, confermando quindi un'adesione crescente alle logiche di razionalizzazione dei processi di lavoro.

Nel 2013 uno dei più importanti progetti di e-Gov del Paese, il SUAP, ha di fatto concluso la fase di esperienza pilota per entrare in quella di piena operatività su larga scala. Quasi il 73% delle Camere ha messo infatti in campo progetti e risorse per garantire alle imprese la piena operatività degli Sportelli Unici per le attività produttive.

Nel merito, tale riforma prevede l'adozione universale ed obbligatoria del procedimento digitale ed il diffuso ricorso a procedure autocertificate - con effetto immediato - basate sulla presentazione della Segnalazione certificata di inizio attività (SCIA). La tabella sottostante illustra l'andamento della presentazione di adempimenti digitali presso gli oltre 3.000 sportelli SUAP che Camere di commercio e Comuni gestiscono insieme. Dietro ognuno dei 134.000 adempimenti digitali presentati fino al dicembre del 2013, vi sono imprenditori che hanno potuto constatare la differenza tra l'amministrazione tradizionale e quella digitale, facendone esperienza diretta.

Andamento del numero di adempimenti digitali SUAP gestiti da Camere di commercio e Comuni (oltre 3.000) che aderiscono volontariamente alla piattaforma camerale



Sostegno e promozione dell'imprenditorialità

L'azione nell'ambito delle politiche volte al sostegno alla creazione d'impresa e di nuovi posti di lavoro e opportunità occupazionali connesse all'autoimpiego, costituisce uno dei più tradizionali ambiti dell'offerta di servizi del sistema camerale e s'inserisce nella più ampia strategia europea di promozione, sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità.

Le Camere di commercio che dichiarano di aver svolto nel 2013 attività riguardanti la promozione di nuove imprese sono 102 – di cui poco più della metà delegando le rispettive Aziende Speciali o avvalendosi comunque della loro collaborazione. In quest'ambito, il sistema camerale si è dotato nel tempo di un proprio “modello operativo” distribuito sul territorio nazionale, organizzato a rete e che coinvolge in modo pressoché omogeneo tutte le Camere di commercio. Tale modello, noto come “Servizio nuove imprese” o “Punto nuova impresa”, è caratterizzato da attività di sportello, erogate sistematicamente (presso la Camera o l'Azienda Speciale), a prevalente contenuto informativo e promozionale (su credito, agevolazioni di fonte pubblica, dati e opportunità di mercato), alle quali si affiancano o fanno seguito attività di orientamento, formazione, affiancamento allo start-up, accompagnamento alla redazione del business plan e, in misura minore ma sempre più consistente negli ultimi anni, nel quadro delle varie misure anticrisi poste in essere anche dal sistema camerale, erogazione di contributi all'avvio d'impresa. Sempre più numerosi sono anche convegni, seminari, riunioni e incontri tecnici specificamente destinati ad aspiranti e neo-imprenditori: in totale 650, con oltre 22mila partecipanti. Nel complesso, è cresciuto l'impegno delle diverse realtà camerali sia nella tipologia sia nella quantità dei servizi erogati. Nell'insieme, quelli d'informazione specialistica hanno raggiunto quasi 92.500 utenti.

Quasi 40.300 sono gli utenti che hanno fruito di servizi mirati e specializzati di approfondimento nell'ambito delle attività e dei percorsi integrati di orientamento all'imprenditorialità e alla creazione di nuove imprese. Notevole importanza è rivestita anche dalle attività di formazione ai neoimprenditori nella fase di avvio dell'impresa e agli aspiranti imprenditori per la messa a punto di progetti di fattibilità, che hanno interessato oltre 12 mila partecipanti. Molto rilevante risulta inoltre il ruolo svolto sul territorio dalle strutture camerali come “punti unici di accesso” in grado di garantire accoglienza, primo indirizzo e orientamento di base per chi intenda “mettersi in proprio”. Sono stati infatti oltre 40mila gli utenti che hanno fruito di informazioni e servizi nell'ambito dei percorsi di orientamento all'imprenditorialità presso i Punti o Servizi Nuove Imprese, di cui poco più di 26mila attraverso colloqui personalizzati (in presenza e non, ossia, ad esempio, attraverso servizi di sportello o colloqui telefonici) e circa 11.500 attraverso strumenti web (posta elettronica/forum e blog dedicati, etc.).

Negli ultimi anni si va pure evidenziando una tendenza alla specializzazione dei servizi, che si rivolgono con strumenti e prodotti ad hoc a determinate utenze, portatrici di esigenze specifiche, o pongono una particolare attenzione verso taluni aspetti dell'imprenditorialità. È il caso dell'imprenditorialità giovanile, alla cui promozione si dedica circa la metà delle Camere di commercio impegnate in quest'ambito, soprattutto fornendo informazioni sulle agevolazioni offerte dalle apposite normative e misure (regionali, nazionali ed europee).

Le Camere hanno realizzato 206 iniziative di informazione, assistenza e tutoraggio in favore di quasi 6mila giovani, dei quali circa il 4% ha successivamente avviato un'attività d'impresa. I servizi richiesti più frequentemente dai giovani aspiranti imprenditori hanno riguardato le informazioni sui settori ammessi ai finanziamenti (quasi un terzo del totale) e sulle modalità di erogazione dei contributi (poco meno del 30%), nonché l'assistenza tecnica e la formazione nella fase di avvio (28%).

Altro ambito specifico di grande rilievo è rappresentato dall'imprenditorialità femminile, per la quale il Sistema camerale è "tradizionalmente" uno dei maggiori protagonisti a livello nazionale con una serie di attività di carattere promozionale, formativo e di assistenza realizzate dai Comitati Imprenditoria Femminile (CIF) costituiti presso le Camere di commercio. Di questi, 77 hanno promosso e organizzato interventi diretti sul territorio per un totale di 769 iniziative (numero più che raddoppiato rispetto al 2012) finalizzate a sostenere e incoraggiare le donne a fare impresa.

Tali iniziative rientrano nell'ambito delle attività programmate nel corso del 2013, nel più ampio protocollo tra Unioncamere e questo Ministero, cui si è aggiunto il Dipartimento per le Pari Opportunità. Quest'ultimo ha attivato, con un'apposita dotazione pari a 10 milioni di euro, una sezione speciale per le imprese femminili del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, che la rete dei CIF con le Camere di commercio si è impegnata a diffondere e far conoscere sui territori.

Accanto alla declinazione di genere, si segnala una forte attenzione all'imprenditorialità straniera, soprattutto quella dei cittadini extracomunitari e neocomunitari (più di 750 utenti), cui sono stati dedicati appositi strumenti e servizi da quasi il 15% delle realtà camerali attive in quest'ambito.

Cresce, inoltre, l'attenzione verso le imprese innovative, nonché verso l'imprenditorialità sociale. Su quest'ultima linea di attività da segnalare che, tra la fine del 2012 e i primi mesi del 2013, è stato messo a punto, a livello nazionale, un apposito prototipo progettuale, che ha dato vita alla iniziativa di sistema, a valere sul Fondo Perequativo, "Start up imprenditoria sociale".

Altro tema di particolare rilievo, premessa per ulteriori interventi da parte del sistema camerale riguarda il sostegno alla trasmissione d'impresa e al passaggio generazionale, problema che coinvolge oggi in Europa milioni di aziende, prevalentemente di piccola e micro dimensione.

L'esigenza di strutturare un'offerta integrata di servizi di informazione, orientamento, formazione, assistenza tecnica e accompagnamento all'imprenditorialità, ha portato, dal 2012, al varo dell'azione di sistema "FILO" (Formazione Imprenditorialità Lavoro Orientamento), al fine di sviluppare una rete di sportelli sui temi del mercato del lavoro, della transizione formazione-impresa e della nascita di nuove attività economiche.

Inoltre nel 2013 con il coordinamento di una Struttura di missione istituita presso il Ministero del Lavoro, è stato definito il Piano italiano di attuazione dell'iniziativa comunitaria "Garanzia per i Giovani", in cui è stata sviluppata e condivisa una proposta del sistema camerale riguardante uno specifico programma d'intervento a sostegno dell'autoimpiego e dell'autoimprenditorialità, basato sull'attivazione di un network di Sportelli o Centri Territoriali - localizzato o comunque imperniato sui "Punti e Servizi Nuove Imprese" delle Camere di

commercio – per l’offerta di percorsi integrati di servizi e strumenti di supporto e sostegno alla creazione e all’avvio di nuove imprese.

Servizi per l'orientamento, la formazione, l'occupazione**I numeri 2013 di "Formazione, orientamento, alternanza, università e lavoro"**

102	Camere di commercio hanno svolto, nel corso del 2013, attività di formazione
	di cui
	1 attraverso un processo di associazione di funzioni con altra Camera o Unione regionale
	64 avvalendosi del supporto di una propria Azienda speciale o altre strutture camerali
7.503	corsi e/o seminari direttamente realizzati dalle Camere
105.395	partecipanti ai corsi e/o seminari direttamente realizzati -
78	Camere di commercio hanno utilizzato uno o più strumenti per l'analisi dei fabbisogni professionali e formativi
65	Camere di commercio hanno svolto servizi/attività per l'alternanza scuola lavoro (ex. art. 4 legge 53/03)
26.920	studenti partecipanti nei servizi/attività per l'alternanza scuola-lavoro (ex. art. 4 legge 53/03) - 453 istituti scolastici coinvolti
23	Camere di commercio hanno svolto servizi/attività per la formazione continua di lavoratori occupati
21.391	partecipanti ad attività di formazione continua per lavoratori occupati
71	Camere di commercio hanno collaborato con Università
52	Camere di commercio hanno realizzato servizi/attività di tirocini, accompagnamento ed incontro domanda/offerta di lavoro
2.611	partecipanti a stage, tirocini e percorsi di alternanza all'estero o in contesti internazionali promossi, finanziati, organizzati o realizzati (40 Camere attive)
18	Camere di commercio partecipano come socio e/o collaborano a una o più Fondazioni ITS
1.689	convegni, seminari, altri eventi e iniziative pubbliche in tema di formazione, orientamento, alternanza, università e lavoro
891	articoli, servizi e informative sui media relativi alle attività realizzate -
11.720	pubblicazioni, articoli, opuscoli e guide realizzati

L'insieme delle iniziative intraprese dalle Camere sui temi della formazione, della valorizzazione del capitale umano e della transizione dei giovani al lavoro ha contribuito a consolidare e valorizzare il ruolo acquisito dal sistema camerale negli ultimi anni quale anello di congiunzione tra sistemi formativi e mondo del lavoro. È stata avviata e completata nel 2013 l'iniziativa di sistema, a valere sul Fondo Perequativo, in tema di "Sviluppo funzioni e attuazione accordi di cooperazione in materia di alternanza, formazione-lavoro, certificazione delle competenze, orientamento, diffusione della cultura tecnica e imprenditoriale", che ha consentito la realizzazione del Progetto "Scuola elevata a lavoro", con la partecipazione di 41 Camere e il conseguimento dei seguenti risultati:

- attuazione di percorsi di alternanza con stage aziendali in contesti internazionali per 3.030 studenti di 204 scuole superiori e altri enti formativi presso 639 aziende ospitanti (417 i tirocini effettuati all'estero e 2.613 quelli su territorio nazionale, presso le sedi d'impresе straniere, multinazionali e italiane attive oltreconfine e sui mercati internazionali);

- esperienze di affiancamento e osservazione diretta per un giorno di un lavoratore in azione a fini orientativi ("job shadowing") per altri 1.765 studenti di 176 istituti scolastici che hanno preso parte agli eventi del "JobDay – La Seconda Giornata del Lavoro e del Fare Impresa", grazie alla collaborazione di 1.053 imprese.

In linea generale, la quasi totalità delle Camere di commercio assicura lo svolgimento di attività formative, in larga misura (circa due terzi dei casi) avvalendosi dell'operato delle proprie Aziende speciali. Quasi tutti gli indicatori fanno registrare incrementi significativi. Sono più di 7.500 (il doppio rispetto all'anno precedente) le azioni di formazione, tra corsi e seminari realizzati direttamente dalle Camere, per un totale che sfiora le 216mila ore (di cui quasi il 9% in tirocinio o stage aziendale), frequentate da oltre 105mila allievi (+10% rispetto all'anno precedente).

Dal sistema Informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro, che dal 1997 fornisce un quadro previsionale della domanda di figure professionali espressa dalle imprese, trae impulso anche l'attività delle 69 strutture camerali che territorialmente hanno integrato e arricchito la propria offerta con servizi e attività nel campo dell'informazione e dell'orientamento scolastico, universitario e lavorativo, i cui utenti complessivi sono stati più di 50.500, in netta maggioranza (quasi due terzi) studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Lo sviluppo e il consolidamento del "network" camerale per l'alternanza scuola-lavoro costituisce uno degli elementi più rilevanti nel quadro delle iniziative sui temi dell'orientamento e della formazione. Le strutture camerali coinvolte in progetti di alternanza sono state 65, per un numero complessivo di 1.459 percorsi realizzati (+30% in un anno), 434 scuole impegnate (+5%), quasi 27mila alunni partecipanti (+13%) e oltre 4.500 imprese coinvolte (raddoppiate rispetto all'anno precedente). Oltre 3.600 di queste ultime (anche in questo caso numero doppio al confronto con il 2012) hanno ospitato in tutto più di 5.700 studenti per esperienze di stage o tirocini aziendali. Ciò ha comportato un ingente impegno di risorse finanziarie, superiore a 1 milione 780mila euro. Nel 2013, 52 Camere di commercio hanno garantito servizi o attività nel campo dei tirocini e altre azioni di accompagnamento per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, per un totale di 143 interventi, destinati a oltre 13 mila utenti. Per il momento, la maggior parte delle strutture camerali continua ad offrire nell'ambito dei servizi per il lavoro un'azione di supporto che si spinge al massimo fino al collocamento in stage, anche avvalendosi della banca dati on-line e degli altri strumenti e servizi via web resi disponibili da Unioncamere per mezzo del portale internet POLARIS. Per quanto concerne l'utenza, più di 4.200 (con un incremento vicino al 17% rispetto al 2012) sono le persone collocate in stage o tirocinio aziendale, presso quasi 2.900 imprese ospitanti (+24%). Alle Camere di commercio si sono rivolte 5.855 persone disoccupate, in cerca di prima o nuova occupazione (+15%) e 206 aziende alla ricerca di personale da assumere.

Per quanto concerne la formazione continua e permanente, durante lo scorso anno 23 Camere hanno realizzato 1.728 iniziative (+21,5% rispetto al 2012) finalizzate a formare e/o aggiornare complessivamente oltre 21mila lavoratori (+40%), coinvolgendo nelle attività più di 5.500 imprese (+34%), con una spiccata concentrazione del fenomeno nelle realtà del Nord Italia, in termini sia di corsi realizzati sia di aziende e lavoratori raggiunti. In molti casi le Camere di commercio hanno contribuito finanziariamente a iniziative di formazione e ricerca realizzate negli

atenei e si sono impegnate nel sostegno ai processi di innovazione e di sviluppo locale e nel migliorare la rispondenza dell'offerta formativa accademica alle esigenze del mondo del lavoro e del territorio. Nella gran parte delle province italiane (81) gli organismi camerali sono attivi (direttamente o indirettamente) nelle collaborazioni con le Università (per un totale di 141 segnalate). La modalità di collaborazione largamente prevalente (72 casi) è la concessione di contributi (in finanziamenti o in servizi) per iniziative specifiche; altre due voci importanti in chiave politico-strategica per le Camere sono quelle legate all'adesione a consorzi, fondazioni o società di sostegno all'Università, al coinvolgimento in Comitati di coordinamento, indirizzo o valutazione di corsi di laurea, alla presenza nel Consiglio di Amministrazione delle Università. L'attività più praticata è l'attivazione di stage e tirocini (52,8% sul totale delle 212 segnalate), che precede l'organizzazione d'iniziative congiunte di promozione e comunicazione (40,3%).

Negli ultimi anni alcune strutture camerali hanno avviato un nuovo filone di attività, confluito in parte nelle già menzionate iniziative di sistema, per promuovere e sperimentare azioni volte ad attivare stage internazionali a vantaggio di studenti italiani e stranieri. Lo scopo è quello di diffondere la cultura dell'internazionalizzazione, incoraggiare la mobilità transnazionale e sostenere la formazione di risorse umane preparate per interagire in ambito internazionale, in linea con la domanda di competenze espressa dalle imprese, offrendo ai giovani l'opportunità di fare esperienze utili per allargare le prospettive occupazionali ed entrare in un mercato del lavoro sempre più globalizzato. Sono 40 le Camere che hanno realizzato questo tipo di esperienze, 3.779 giovani (numero più che raddoppiato rispetto all'anno precedente), per la stragrande maggioranza studenti delle scuole superiori (più di tre quarti).

Azioni per l'accesso al credito e alla finanza

I numeri 2013 di "Finanza e accesso al credito per le PMI"	
91	Camere di commercio hanno svolto, nel corso del 2013, attività per sostenere l'accesso al credito delle PMI
	di cui
2	attraverso un processo di associazione di funzioni con l'Unione regionale
19	avvalendosi del supporto di una propria Azienda speciale o altre strutture camerali
5.799	destinatari dei servizi di promozione e di consulenza in tema di credito erogati dalle Camere (31 Camere attive)
778	destinatari delle iniziative per la formazione finanziaria dirette alle imprese realizzate dalle Camere (10 Camere attive)
1.742	destinatari delle attività informative e divulgative in tema di credito e finanza delle Camere (23 Camere attive)

Il sistema camerale opera da diversi anni per il sostegno all'accesso al credito delle imprese di tutti i comparti produttivi, prestando particolare attenzione ai costi applicati e alle garanzie richieste dal mondo bancario nell'erogazione dei finanziamenti.

Seguendo tale impostazione, gli interventi posti in essere dalle Camere di Commercio nel 2013 sono stati indirizzati principalmente verso il rafforzamento dei confidi, con l'esigenza di integrare le risorse a loro disposizione per poter accrescere la capacità di erogare garanzie a beneficio delle piccole e medie imprese.

Alle iniziative di contribuzione diretta ai confidi, si aggiungono quelle volte alla costituzione di Fondi di cogaranzia e controgaranzia, strumenti finanziari in cui vengono stanziati risorse a sostegno dell'attività dei confidi, che non confluiscono nei fondi rischi dei confidi stessi, bensì in appositi fondi gestiti dalle Camere di Commercio, da banche o da altri soggetti (es. confidi di secondo livello, finanziarie regionali). Altre forme di intervento camerale sono rappresentate dall'abbattimento dei tassi ed oneri applicati ai soci dei confidi che hanno accesso un fido bancario (c.d. intervento in conto interessi), dal rafforzamento della struttura dei confidi (favorendo ad esempio la trasformazione degli stessi in soggetti vigilati ex 107 T.U.B.), dall'aggregazione in strutture reticolari (Reti di confidi), dall'agevolazione di processi di fusione.

I dati disponibili sul sostegno camerale ai confidi evidenziano che, nell'ambito delle direttrici di intervento appena rappresentate, l'impegno finanziario annuo del sistema camerale ammonta complessivamente a 81,6 milioni di euro.

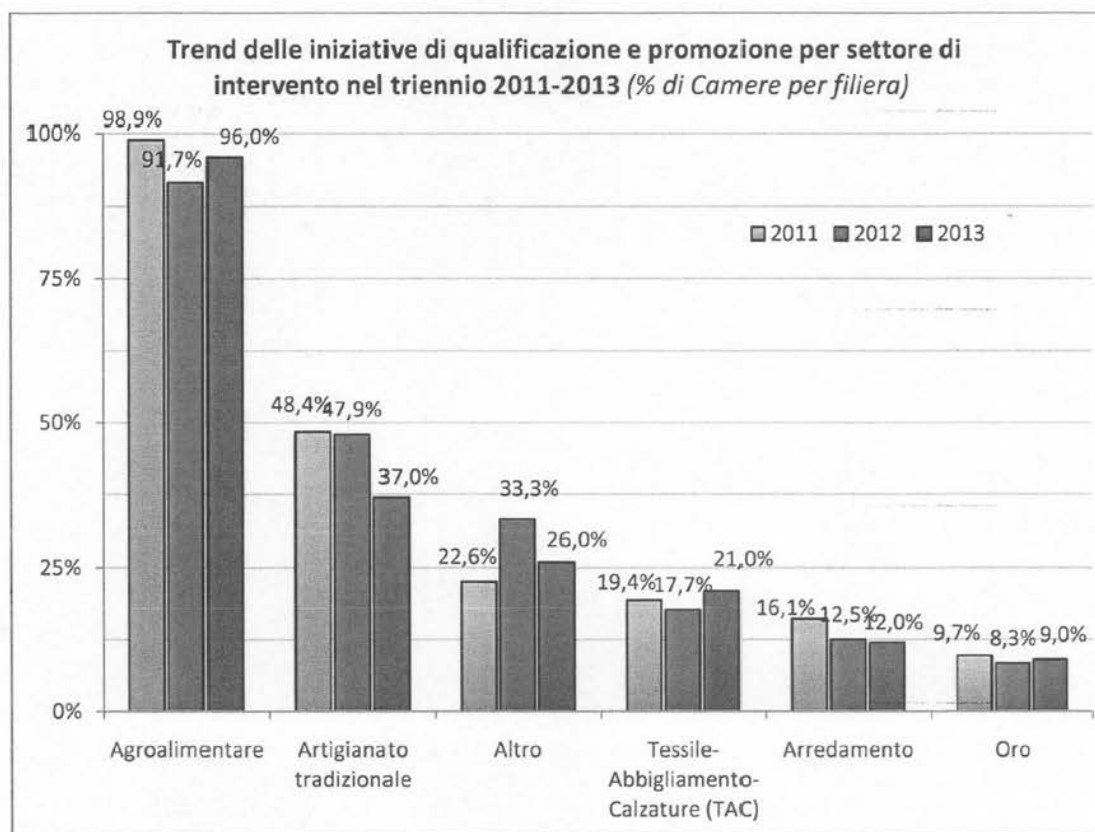
Il sistema dei confidi oggetto di intervento da parte del sistema camerale risulta composto da 211 organismi di garanzia che contano oltre 960 mila imprese associate; inoltre, tali confidi hanno garantito prestiti per circa 31 miliardi di euro con una dimensione operativa media pari ad oltre 145 milioni di euro.

Accanto al sostegno dei confidi, tra le varie forme assunte dall'intervento camerale, nel 2013 si è rafforzato l'impegno indirizzato a favorire la crescita del mercato del microcredito, in forza dei progetti realizzati nell'ambito dell'Accordo di programma MiSE-Unioncamere che hanno previsto l'erogazione sinergica di servizi di natura "finanziaria" (Fondi di garanzia e contributi in conto

interessi) e di servizi di informazione, orientamento, formazione, assistenza e tutoraggio, a sostegno di autoimprenditorialità e creazione di nuove imprese.

In forte aumento (quasi il 13% del totale attività) anche le azioni di formazione e di consulenza in materia di accesso al credito: queste assumono un grande rilievo in quanto sono finalizzate ad aiutare le imprese di minori dimensioni a confrontarsi con il sistema bancario con una consapevolezza ed un livello di conoscenza che consente loro una migliore gestione negoziale delle condizioni del finanziamento.

Le politiche per le filiere e i territori: tutela del Made in Italy



Nello scenario di crisi economica che ha caratterizzato questi ultimi anni, la strategia adottata dal Sistema camerale per accompagnare le imprese nel necessario percorso di riposizionamento, ha puntato molto sulla qualificazione delle filiere del Made in Italy.

La diffusione degli schemi di qualificazione definiti a livello centrale rappresenta una priorità di sistema che vede impegnate le Camere di commercio sia nella promozione degli schemi sia affiancando le imprese nelle fasi di applicazione degli strumenti disponibili.

I dati 2013 evidenziano che 100 Camere di commercio hanno svolto iniziative promozionali in favore delle filiere (anche avvalendosi delle proprie aziende speciali e di altre strutture del Sistema): un numero maggiore rispetto alle 95 dell'anno precedente. Si registra inoltre una leggera contrazione dell'attività promozionale in termini di numero di iniziative attivate: 663 attività promozionali svolte nel 2013 rispetto alle 671 del 2012. Aumenta invece rispetto all'anno precedente il numero dei partecipanti a tali attività che passa dagli 11.554 partecipanti coinvolti nel 2012 ai 12.051 del 2013.

La filiera agroalimentare è quella che maggiormente vede impegnate le Camere di commercio con attività di qualificazione. In particolare, per quanto concerne il comparto vitivinicolo il Sistema camerale vanta ormai un'esperienza cinquantennale su tali temi, con ben 35 Camere che ricoprono anche il ruolo di organismo di certificazione. L'attività di certificazione è

svolta dalle Camere anche attraverso i 26 Laboratori chimico merceologici (Retelab) censiti nel 2013. Essi offrono, ad imprese e consumatori, un ampio spettro di analisi e prove per i settori agroalimentare, ambientale, oreficeria ed altri comparti del manifatturiero. Punto di forza dei laboratori camerali è proprio la loro organizzazione a rete, che attraverso il collegamento tra i diversi laboratori, permette di potenziare i servizi offerti a beneficio delle imprese e dei clienti.

I servizi per la promozione del turismo

Durante il 2013 il Sistema camerale ha rafforzato l'impegno in favore dello sviluppo locale, tramite azioni di valorizzazione delle componenti ambientali, organizzative e culturali del territorio, per aumentarne l'attrattività anche a fini turistici e trainare consumi e investimenti. I dati 2013 mostrano come l'impegno camerale si sia concentrato in particolare su iniziative volte a rafforzare la competitività dell'offerta del "prodotto Italia" tramite interventi di valorizzazione dei territori (oltre 1.110 iniziative) e delle economie locali incentrati sulla qualificazione dell'offerta turistica e dei suoi principali comparti produttivi.

Tra le iniziative di maggior rilievo emerge il marchio "Ospitalità italiana", un sistema di qualificazione dell'offerta ricettiva e ristorativa che permette alle aziende coinvolte di proporsi in modo più efficace verso i mercati turistici nazionali e internazionali.

Sul fronte formativo l'impegno del Sistema è stato particolarmente significativo: oltre 310 i corsi di formazione erogati ai quali hanno partecipato circa 3.300 soggetti, soprattutto su tematiche inerenti il rafforzamento delle competenze aziendali nella gestione delle imprese turistiche.

Costante anche l'attività di monitoraggio economico che le Camere realizzano tramite l'operatività della rete degli Osservatori provinciali sul turismo (sono 40 nel 2013) e le varie attività finalizzate al monitoraggio dei sistemi economici locali e dell'economia culturale.

Gli interventi per lo sviluppo locale: il sostegno ai settori del commercio e dei servizi

La rivitalizzazione e riqualificazione economica dei territori, avviata attraverso le leve del commercio, assume indubbiamente un ruolo cardine, in un momento di grande difficoltà economica. Diventa fondamentale l'impegno sinergico dei soggetti pubblici e privati ad intervenire con progetti e strategie più ampie per lo sviluppo territoriale, sostenendo le realtà produttive - commerciali e artigianali - e attuando sistemi di "gestione" del territorio attraverso il marketing urbano, i distretti del commercio e le reti d'impresa.

I dati 2013 sottolineano l'impegno del Sistema camerale nel sostegno alle politiche di valorizzazione dei territori: oltre il 96% delle Camere ha effettuato nel 2013 attività di sviluppo locale e promozione del territorio, con attività di programmazione e governance, coinvolgendo circa 48.144 imprese. Nelle attività di governance del territorio il triennio 2011-2013 ha fatto registrare una buona percentuale di Camere che si è attivata sul tema delle "Reti d'impresa" attestandosi su una media del 63% nel triennio. I dati evidenziano come il 2012 sia stato l'anno di incremento maggiore del sistema delle Reti (65,1%) che, nel 2013, ha subito una leggera e fisiologica flessione

(62,7%) a testimonianza di come la rigenerazione urbana possa partire anche dalle Reti attraverso la valorizzazione dei servizi commerciali e del terziario.

Di rilievo anche la percentuale delle Camere di commercio che ha svolto iniziative integrate nel settore del commercio, del turismo, dello sviluppo delle attività produttive e dei servizi. La significatività del dato risiede nell'incremento costante registrato nel triennio (56,2% nel 2011, 60,2% nel 2012, 62,7% nel 2013). Emerge la priorità di ripensare politiche di sviluppo integrato del turismo, del commercio e dei servizi che facciano da volano non solo alle città, ma all'intera filiera economica.

Le attività di marketing territoriale avviate dalle Camere per rilanciare il ruolo rappresentativo delle città, indirizzate ad una maggiore attenzione alla qualità dei servizi offerti, in un'ottica sia di attrazione degli investimenti che di promozione integrata delle eccellenze, hanno evidenziato, nel triennio 2011-2013, un supporto contenuto delle Camere all'assistenza diretta all'insediamento imprenditoriale (media del triennio del 13 %). I dati evidenziano una flessione negativa nel 2012 (-5,3%), alla quale è corrisposta una ripresa nel 2013 (+6,3%) superiore alla percentuale registrata nel 2011; di esito opposto il contributo all'individuazione di aree di insediamento, con un picco del 22,2% nel 2012 che è sceso al 10,9% nel 2013, pur rimanendo nel triennio modesto in termini percentuali (15,9%).

Il supporto all'innovazione e alla ricerca, la proprietà industriale

I numeri 2013 di "Innovazione, trasferimento tecnologico e proprietà industriale"

95	Camere di commercio hanno svolto, nel corso del 2013, azioni di supporto all'innovazione, il trasferimento tecnologico e la proprietà industriale
	di cui
	14 attraverso un processo di associazione di funzioni con altra Camera o Unione regionale
	44 avvalendosi del supporto di una propria Azienda speciale o altre strutture camerali
96.533	utenti dei 99 Uffici Marchi e Brevetti presso le Camere
14	Centri di documentazione brevettuale (PatLib) sul territorio
6.376	utenti dei Centri di documentazione brevettuale (PatLib) attivi presso le Camere di commercio
27	Punti di informazione brevettuale (PIP) sul territorio
6.242	utenti dei Punti di informazione brevettuale (PIP) attivi presso le Camere di commercio
515	iniziative realizzate in tema di tutela della proprietà industriale (137.425 soggetti coinvolti)
451	iniziative realizzate in tema di promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico alle imprese (32.740 soggetti coinvolti)

Nel 2013 95 Camere di commercio hanno svolto azioni di supporto significative per l'innovazione, il trasferimento tecnologico alle piccole e medie imprese (PMI) e la tutela della proprietà industriale.

I loro Uffici marchi e brevetti, in particolare, hanno servito 96,5 mila utenti (persone fisiche, imprese, aziende estere, professionisti, istituzioni non profit e amministrazioni pubbliche). I centri specializzati di informazione brevettuale del sistema, i 14 PatLib e i 27 PIP dentro la Camera o presso un suo organismo, hanno registrato invece – rispettivamente – 6,4 mila e 6,2 mila operatori, facendo fronte a richieste di assistenza più sofisticate.

Le numerose e diverse iniziative promozionali sulla tutela della proprietà industriale, realizzate anche attraverso le Aziende speciali, hanno coinvolto più di 147 mila soggetti interessati; quelle per diffondere l'innovazione nelle PMI e per favorire il trasferimento delle tecnologie – anch'esse piuttosto numerose – hanno invece favorito quasi 33 mila beneficiari.

La responsabilità sociale, la green economy, l'energia

Il Sistema camerale è fortemente impegnato sui temi della sostenibilità e responsabilità sociale d'impresa in risposta alla crescente attenzione che le aziende hanno rivolto ad essi.

Da un lato lo sforzo per trasferire e valorizzare un modello italiano di green economy grazie allo sforzo di tante imprese che, facendo leva sulla qualità e sull'innovazione, sono le protagoniste di una riconversione in chiave eco-sostenibile del sistema produttivo italiano.

Dall'altro l'impegno del sistema camerale è stato quello di accompagnare e proporre alle imprese percorsi di efficientamento energetico finalizzati alla riduzione dei costi delle bollette.

Perseguire gli obiettivi europei di riduzione di CO₂, presentare un piano di intervento per l'energia sostenibile, armonizzare gli acquisti energetici, supportare le imprese in un percorso di efficienza, cooperare con le altre reti istituzionali europee, nazionali e locali ugualmente impegnate sui temi della sostenibilità, questo in sintesi il percorso avviato dagli enti camerali per il medio-lungo periodo.

E in questa direzione sono stati rivolti anche gli interventi di formazione al personale camerale, in particolare per assistere le imprese sull'analisi dei consumi e delle modalità di approvvigionamento al fine di trovare forme contrattuali più convenienti e pianificare interventi strutturali per la ristrutturazione dei propri apparati.

Tenendo conto che la sfida energetica risiede anche nel cambiare modo di consumare e di produrre energia, le Camere di Commercio hanno intensificato le iniziative a supporto dei bisogni conoscitivi degli imprenditori non ancora abbastanza informati su queste tematiche fino a fornire incentivazioni finanziarie per la riconversione degli impianti.

La formula dei seminari e dei workshop è stata quella più ricorrente e richiesta alle Camere di commercio da parte delle imprese per raccogliere informazioni e avere un aggiornamento sui temi di maggior rilievo. I titolari d'impresa sono fortemente interessati dalle recenti disposizioni normative ma scoraggiati dall'appesantimento degli iter burocratici e dalla mancanza di sufficienti competenze per orientarsi verso le soluzioni più adeguate.

Tra le attività realizzate è proseguita quella formativa vera e propria soprattutto veicolata a imprese appartenenti agli stessi settori di attività economica per le quali le problematiche e la conseguente ricerca di soluzioni sono analoghe.

Sul tema della responsabilità sociale, nel 2013 sono state 50 le Camere di commercio che hanno svolto attività su tale tema, e di queste 36 attraverso l'attivazione di "sportelli" dedicati a supportare le imprese a tradurre i principi della CSR in elementi di competitività e prospettive di durata e di successo, a definire modelli di sviluppo sostenibile che facilitino il dialogo tra gli attori della filiera per la creazione di valori condivisi, con una particolare attenzione verso le nuove generazioni di imprenditori.

Tra le principali mission del Sistema in quest'ambito c'è quella di far emergere e valorizzare il valore "sociale" dell'impresa e la sua capacità di contribuire all'utilità e al benessere collettivo del territorio, rendendo al contempo consapevoli le imprese che le politiche CSR possono tradursi in competitività, laddove le pratiche virtuose e i comportamenti di eccellenza emergono e vengono valorizzati.

Secondo un'indagine condotta da Unioncamere nel corso della campagna di Customer satisfaction camerale poco più del 12% delle imprese ha dichiarato di conoscere il tema CSR, mentre circa il 30% non lo reputa un fattore di competitività.

Le Camere sono impegnate in alcuni casi, anche grazie a protocolli d'intesa sottoscritti da diverse Unioni regionali con le proprie Regioni (come in Lombardia, Piemonte e Veneto), in progetti specifici di CSR.

La raccolta delle buone prassi rimane una significativa attività delle Camere di commercio poiché risulta un ottimo modo per dare pubblica evidenza alle azioni realizzate da altre imprese.

Le Camere inoltre stanno utilizzando la formula del laboratorio d'impresa, uno strumento per aiutare i diversi attori a livello locale a promuovere la CSR e per facilitare le imprese a dialogare, condividere strategie ed azioni, "fare rete" attraverso percorsi articolati che prevedano l'analisi dei bisogni di sviluppo sostenibile, la realizzazione di gruppi di lavoro, la valutazione di processo e di risultato. Oppure percorsi formativi per i giovani attraverso moduli didattici on-line, stage di inserimento in azienda e partecipazioni ad eventi culturali.

Le Camere inoltre si sono fatte parte attiva nella creazione di nuovi strumenti di valutazione per permettere alle imprese di valutare il proprio grado di Responsabilità Sociale ed ottenere incentivi regionali.

Le attività in favore dell'ambiente

Negli anni la legislazione ha chiamato il Sistema camerale ad occuparsi delle tematiche ambientali rispondendo a specifici compiti demandati dal legislatore europeo e svolgendo un'importante ruolo nella raccolta di dati relativi all'impatto ambientale delle attività economiche delle imprese e nel loro trasferimento alla Pubblica Amministrazione centrale e locale al fine di rispondere agli obblighi di rendicontazione e comunicazione previsti dalla Commissione europea.

Attraverso l'attivazione di sportelli dedicati, le Camere sono diventate un punto di riferimento per una serie crescente di adempimenti ambientali, operando con logiche di semplificazione, grazie alla valorizzazione del network delle infrastrutture umane e tecnologiche. Esse hanno realizzato servizi innovativi e qualificati nella raccolta e nell'elaborazione delle informazioni ambientali e si sono contraddistinte per numerose azioni di assistenza tecnica e di informazione/sensibilizzazione alle imprese tramite seminari, eventi sul territorio e percorsi formativi.

In materia di adempimenti ambientali legati ai rifiuti e alla presentazione del MUD (Modello unico di dichiarazione ambientale) nel 2013 sono state realizzate circa 60 giornate di formazione alle imprese, ed è stato realizzato e distribuito telematicamente il software per la compilazione telematica del Mud (secondo le specifiche introdotte dal DPCM 20/12/2012).

L'attività ha prodotto la presentazione di circa 290 mila dichiarazioni per via telematica e circa 90 mila per via cartacea. Tutte le informazioni, come negli anni precedenti, sono state poi normalizzate ed inserite nella banca dati statistica Muda, che costituisce una raccolta di dati ambientali ad alto valore aggiunto, disponibile online e consultata per analisi economiche ed ambientali sul territorio da circa 1.000 utenti camerali.

Parallelamente le Camere di Commercio hanno espletato le proprie competenze ambientali sulla base di quanto previsto dalla normativa attraverso la gestione di registri e albi. Sono state raccolte circa 175 mila iscrizioni al Registro Fgas (imprese e persone autorizzate a manipolare

apparecchiature contenenti gas fluorurati ad effetto serra), circa 450 iscrizioni di nuove imprese al Registro delle Apparecchiature elettriche ed Elettroniche e circa 400 nuove iscrizioni al Registro Pile.

Il supporto all'internazionalizzazione

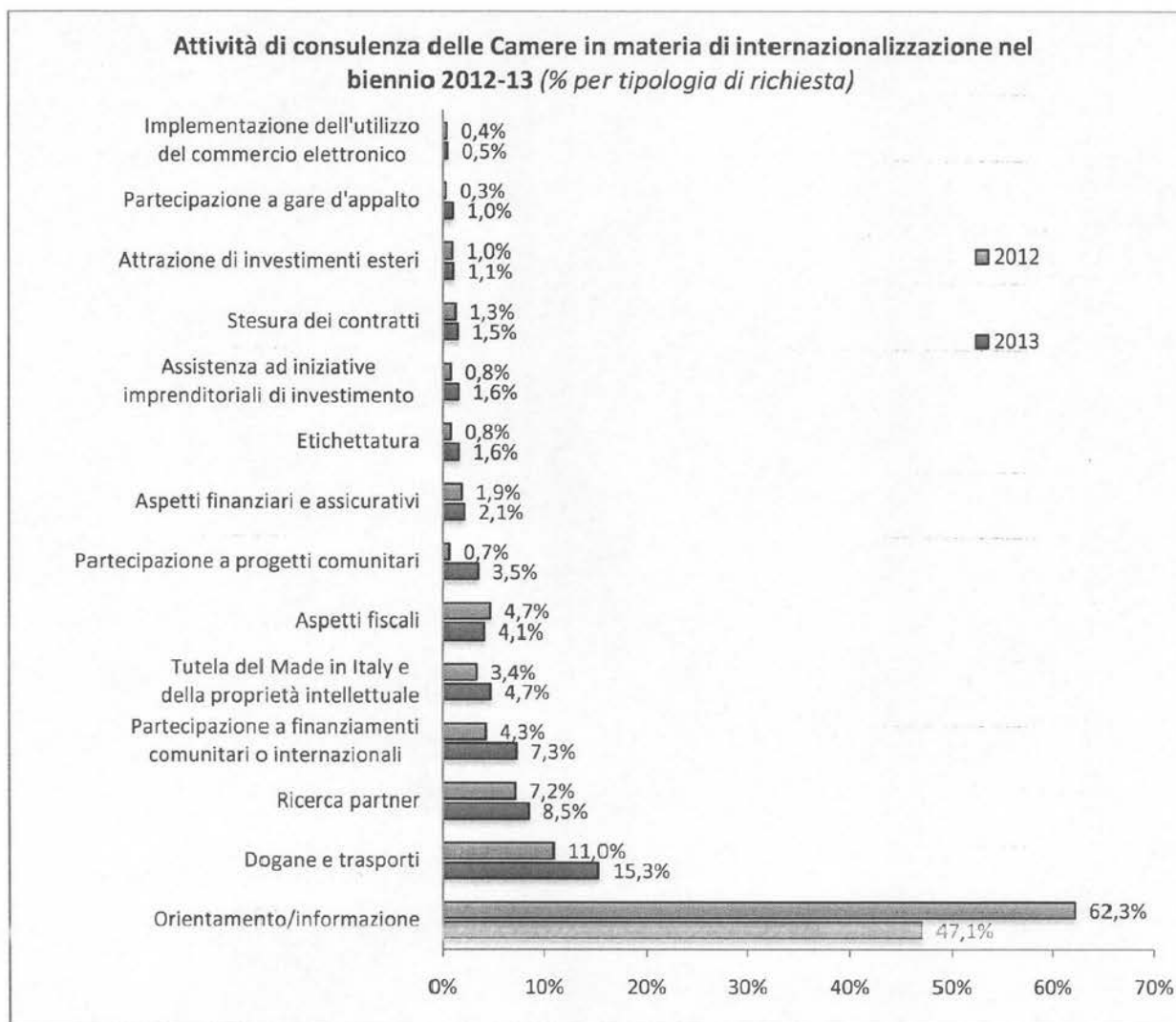
Il sistema camerale ha rafforzato la rete degli sportelli per l'internazionalizzazione sul territorio ed ha operato per la creazione del portale Worldpass, attivo dal 1° marzo 2013, destinato ad offrire servizi di assistenza e di primo orientamento alle imprese sui mercati internazionali.

Proprio dai dati dell'Osservatorio emergono i primi riscontri di questo lavoro: cresce in particolare il numero delle attività di formazione e di informazione alle imprese sulle quali il sistema sta consolidando una propria specializzazione funzionale a livello territoriale.

Questo dato viene ben rappresentato dalla tabella sottostante che mostra una decisa crescita proprio delle attività formative, informative e di consulenza alle imprese; da segnalare anche il trend positivo rappresentato dalle attività di partecipazioni a finanziamenti europei, di supporto alla ricerca di partner, di assistenza in materia fiscale e doganale.

La lettura dei dati conferma inoltre la peculiarità del sistema camerale quale struttura dedicata e sensibile ai fabbisogni delle piccole e medie imprese, rappresentata per esempio dalla crescita delle iniziative in materia agro-alimentare e del comparto abitare, ma anche all'interesse crescente manifestato per l'innovazione e le biotecnologie.

Anche sul piano delle aree geo-economiche di intervento il sistema camerale dimostra un particolare interesse alle aree di "contiguità" di più facile accesso per le nostre PMI: Unione Europea, Europa extra Unione Europea, Medio Oriente e Nord Africa; confermando il proprio carattere di complementarità rispetto ai soggetti pubblici preposti alle attività di internazionalizzazione.



Il supporto al commercio internazionale

La performance positiva delle nostre esportazioni conferma che l'interesse e la fiducia nella qualità e nelle caratteristiche dei prodotti "Made in Italy" non sono mancati nonostante il passaggio delicato che tutte le economie stanno attraversando negli ultimi anni.

L'unicità e la caratterizzazione del prodotto italiano restano quindi un punto di forza che ha sempre più una valenza strategica per le nostre relazioni commerciali.

Il sistema camerale detiene competenze storiche di supporto all'export attraverso funzioni certificative, attribuite da leggi o Convenzioni internazionali, che consentono di rispondere al principale fabbisogno documentale per le transazioni commerciali all'estero delle nostre imprese. Oggi queste funzioni rappresentano uno dei servizi erogati dagli Sportelli WorldPass, attivati presso ciascuna Camera di commercio, che offrono anche supporto informativo- assistenziale alle imprese che già operano con l'estero, ma anche a quelle motivate ad avviare un confronto con nuovi mercati oltre confine.

Tra i principali documenti richiesti dagli operatori continuano a primeggiare i Carnet ATA, che le Camere rilasciano per conto di Unioncamere nazionale, e i certificati di origine, la cui competenza di rilascio è sancita dall'articolo 2, comma 2, lettera l), della legge 29 dicembre 1993, n. 580.

Il Carnet ATA ha il carattere ambivalente di strumento promozionale per le imprese e di garanzia doganale a beneficio degli Stati, e consente agli operatori di esportare e importare temporaneamente le proprie merci a fini promozionali, educativi, scientifici o tecnico-professionali, in esenzione dal pagamento dei dazi doganali. Tra i prodotti principali per i quali è diffuso l'uso di questo documento, rientrano principalmente quelli noti come eccellenza del made in Italy: gioielleria, abbigliamento, accessori, pelletteria, elettromedicali, veicoli impiegati in competizioni sportive; l'Italia è stabile al quinto posto per numero di documenti rilasciati ai propri operatori tra tutti i 73 Paesi aderenti al sistema internazionale e le mete principali sono: il Giappone, gli Stati Uniti, la Svizzera, la Federazione russa, la Cina, l'India e recentemente è in aumento la diffusione presso gli Emirati Arabi, il primo dei Paesi dell'area del Golfo a far parte del club.

Nel 2013 si è registrato un aumento sull'esercizio precedente (già in crescita) pari a circa il 3%, per un totale di 9.812 documenti emessi.

I certificati di origine, invece, sono necessari per l'esportazione delle merci in alcuni Stati (in particolare Paesi Arabi, America Latina, Sud Est asiatico ed Est Europa), che nell'esercizio della propria politica commerciale favoriscono l'ingresso di merci provenienti da alcuni Paesi, piuttosto che altri. In alcuni casi costituiscono requisito essenziale anche per l'accesso al credito all'esportazione e per la partecipazione a gare d'appalto internazionali.

Le norme generali che regolano l'attribuzione dell'origine "non preferenziale" e le modalità di emissione dei relativi certificati derivano dal codice doganale comunitario (regolamento UE n. 952/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio), le cui disposizioni di applicazione sono in fase di revisione.

Le disposizioni nazionali per il rilascio dei certificati d'origine seguono, nelle linee generali, indirizzi condivisi con le altre Camere europee che sono stati recepiti in una circolare del Ministero dello Sviluppo Economico del 2009. Queste definiscono specifici obblighi sull'attività di controllo che le Camere di commercio devono esercitare per il rilascio della certificazione d'origine, che tengono conto dell'incremento sempre maggiore della circolazione delle merci nell'era della delocalizzazione della produzione e della globalizzazione.

Nell'ottica della semplificazione, per le merci di origine nazionale e comunitaria, è prevista la possibilità di rendere da parte dell'esportatore richiedente una dichiarazione sostitutiva d'atto notorio sull'origine delle merci. Di conseguenza, le Camere di commercio sono in grado di accettare al momento dell'istanza la dichiarazione, con la quale il dichiarante assume piena responsabilità di quanto asserito sull'origine delle merci oggetto dell'esportazione.

La dichiarazione resa potrà essere assoggettata a successivo controllo a campione, in base al quale l'interessato dovrà comprovare con idonea documentazione di supporto l'origine dichiarata.

La procedura dei controlli a campione, in sostituzione delle verifiche puntuali, è stata avviata nel 2010 e si sta gradualmente diffondendo. Nel 2013 circa il 43% delle Camere ha attuato questo nuovo processo, adottando propri regolamenti interni per i controlli. Complessivamente quelli eseguiti nel 2013 rappresentano il 7,8% sul totale nazionale dei documenti emessi, ma è ancora più significativo il dato dell'incremento dei controlli a campione rispetto al 2012, pari a circa il 141%.

L'attività che le Camere esercitano per certificare l'origine delle merci all'esportazione, sia in prima istanza, sia in fase di controlli successivi, è piuttosto rilevante, ma costituisce proprio il fondamento di quel ruolo di garanzia che gli enti camerale sono chiamati a esercitare. In termini di numeri di certificati emessi – a livello nazionale – nel 2013 si è registrato un più 5,5% rispetto all'anno precedente. Questo trend è una evidente conferma che le imprese guardano ancora al commercio internazionale come un'alternativa possibile alla minore domanda interna.

Consistenze certificati e pratiche per il commercio estero nel triennio 2011-2013 (n° per tipologia)

Tipologia	2011	2012	2013
Certificato di origine	694.595	755.407	797.577
Carnet ATA	8.699	9.450	9.812
Attestati di libera vendita	3.348	3.804	4.438
Visti di conformità firma	86.012	98.834	83.446
Legalizzazione firme estero (ex visti UPICA)	38.501	43.017	54.665
Visti su fatture	196.070	183.001	233.341
Visti congruità (prezzi per merci da esportazione in alcuni paesi)	5.844	9.383	n.d
Altri visti diversi	51.791	68.344	64.466
Rilascio codici meccanografici	2.828	2.959	3.898

A questi atti si aggiungono una serie di altri documenti sottoposti a visto camerale prima della presentazione alle autorità consolari dei Paesi di destinazione delle merci, che in termini di volumi generano una attività altrettanto rilevante: nel 2013 sono stati 444.254 i visti e le

attestazioni su altri atti a valere all'estero, con un incremento di circa il 9% rispetto all'esercizio precedente.

Attualmente non è possibile ipotizzare una dematerializzazione integrale dei certificati d'origine, in quanto sono le Amministrazioni doganali dei Paesi di destinazione a prediligere il formato cartaceo. Tuttavia, sono circa il 57% le Camere che hanno introdotto almeno la domanda on-line, attraverso l'impiego della firma digitale. Comincia, infatti, ad essere rilevante il numero di atti emessi su domanda telematica, rispetto al totale nazionale di documenti emessi (circa il 19%).

La relazione diretta con le imprese che fruiscono di questi servizi è oggetto di attento monitoraggio già da tempo, perché consente di cogliere anche le esigenze informativo- assistenziali dell'utenza e permette di orientare il complesso dei servizi resi dal sistema camerale nella dimensione più ampia dei servizi degli sportelli Worldpass.

La programmazione e la progettazione comunitaria

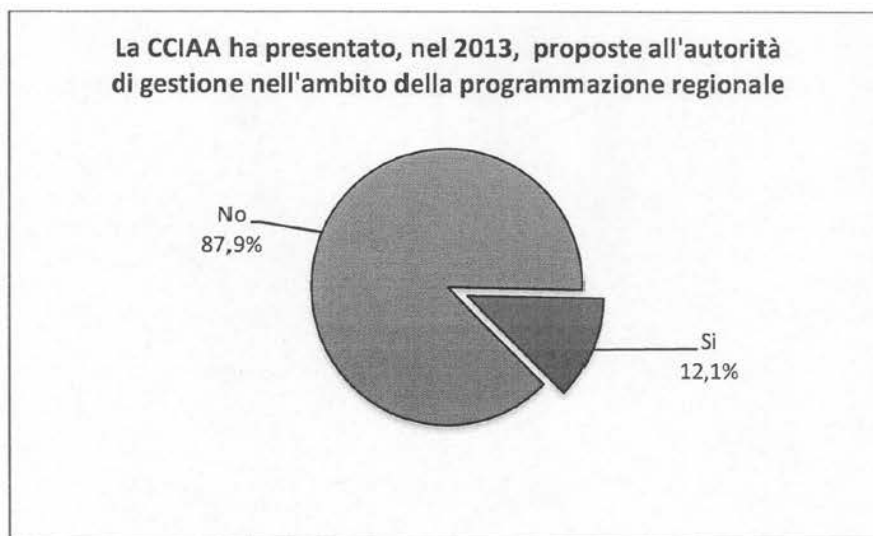
Il 2013 costituisce l'ultimo anno di impegno delle risorse previste per la programmazione 2013-2015. Com'è noto, in Italia si registra una forte criticità in termini di capacità di spesa, con performance negative particolarmente evidenti per alcuni Programmi Operativi delle regioni obiettivo "Convergenza".

I numeri 2013 di "Programmazione e Progettazione comunitaria"	
60	Camere di commercio hanno svolto, nel corso del 2013, attività finalizzate alla programmazione e progettazione comunitaria di cui 37 avvalendosi del supporto di una propria Azienda speciale o altra struttura camerale (anche tramite delega funzionale)
25	Camere di commercio componenti dei Comitati di sorveglianza dei POR FESR e FSE 2007-2013
18	proposte all'Autorità di gestione nell'ambito della programmazione regionale (11 Camere attive)
12	milioni di € di budget complessivo delle proposte all'Autorità di gestione nell'ambito della programmazione regionale
43	Camere di commercio hanno partecipato a bandi o avvisi di gara finanziati dai fondi strutturali 2007-2013
485	bandi/avvisi nazionali a cui hanno partecipato le Camere di commercio nell'arco della programmazione 2007/2013
18	numero di progetti europei a "Sportello Bruxelles" aggiudicati dalle Camere di commercio nel 2013 (30 Camere attive)

I ritardi accumulati espongono al rischio di "disimpegno automatico" di ingenti risorse finanziarie: un esempio è dato dal POIn Turismo, che nel Rapporto Annuale di Esecuzione 2013 rileva già il disimpegno di circa 49 milioni di euro, con riferimento agli anni 2011 e 2012, a causa delle difficoltà riscontrate a livello di attuazione.

L'attività del sistema camerale riguardo la programmazione comunitaria si articola secondo due direttrici principali: la partecipazione diretta a bandi e avvisi di gara finanziati dai Fondi strutturali e l'attività di informazione riguardo le opportunità di finanziamento, soprattutto a favore delle piccole e medie imprese, rilevate nell'ambito della programmazione stessa.

Il monitoraggio dell'Osservatorio camerale sui dati 2013 fa emergere una notevole carenza di partecipazione del sistema in tema di programmazione comunitaria, registrando una scarsa presenza delle Camere di Commercio nell'ambito dei Comitati di Sorveglianza dei POR FESR/FSE 2007-2013 (solo 25 Camere di Commercio risultano componenti di tali Comitati) e una loro bassa percentuale (12,1%) in tema di presentazione di proposte progettuali nell'ambito della programmazione regionale.



Per il nuovo ciclo di programmazione 2014-2020, i cui documenti sono in corso di definizione, il sistema camerale sta svolgendo un lavoro maggiormente sistematico, anche attraverso la costituzione di una "Cabina di regia" luogo deputato all'attivazione del sistema camerale quale interlocutore della Regione e portatore riconosciuto di interessi delle comunità economiche e dei territori. La cabina opera sul territorio attraverso un'apposita Task Force che accompagna e supporta gli enti camerali negli incontri con gli altri esponenti del partenariato fornendo loro informazioni e documentazione.

Sono state presidiate le attività in 19 regioni e 2 province autonome (Trento e Bolzano).

Statistica, studi e documentazione

E' capillare l'impegno del Sistema camerale sul versante dell'analisi economico-statistica, in virtù della prospettiva di osservazione privilegiata garantita dalle attività istituzionalmente presidiate, in primis, la gestione del Registro delle imprese, affiancate poi dalle attività di monitoraggio di prezzi e tariffe locali. Questi due ambiti tematici, originali nella loro diffusione territoriale, qualificano il ruolo delle Camere di commercio, attraverso la propria rete di Uffici studi e statistica, e ne fanno un punto informativo ufficiale della statistica italiana, grazie all'inclusione nel Sistema statistico nazionale.

A fronte di una evoluzione dello scenario economico-sociale nazionale che ancora nel 2013 non ha dato segnali univoci di inversione di tendenza, le attività di studi e ricerche delle Camere si configurano come una voce autorevole capace di rispondere ad una crescente domanda di informazione economico-statistica che sia aggiornata, affidabile e territorialmente confrontabile, e in grado di disegnare, da una parte, un percorso di orientamento per i processi decisionali e, in seguito, anche un sistema di monitoraggio degli impatti degli interventi di policy. Non secondaria anche la ricaduta di tale apparato analitico e informativo direttamente sulla capacità delle Camere di disegnare interventi attagliati alle esigenze delle imprese del territorio: la lettura del fenomeno economico diviene, dunque, in modo diretto, strumento per interagire con gli interlocutori per

elezione delle Camere, aumentando l'efficacia dei servizi proposti, specialmente quelli a più elevato impatto sulle prospettive di rafforzamento delle performance aziendali, come le attività di assistenza allo start-up, il sostegno all'internazionalizzazione, l'individuazione dei fabbisogni professionali.

Nel 2013, i flussi informativi prodotti dalle Camere, specialmente quelli in cui si concentra la maggior parte delle attività (poco meno del 90% del totale), hanno conosciuto una tendenza ascendente rispetto a quanto si rilevava nell'anno precedente. L'autorevolezza delle analisi condotte è attestata da una sensibile crescita numerica (+45%) delle pubblicazioni in riviste che si occupano di studiare le dinamiche delle economie locali; ma un incremento analogo è quello che ha riguardato i filoni di approfondimento presidiati a cadenza temporale costante, e frequentemente in maniera coordinata, dall'intero Sistema camerale.

Su questo versante, nel 2013, si è avviata una sperimentazione consistente nella condivisione tra tutte le Camere del tema su cui incardinare analisi e comunicazione, tramite l'individuazione di un focus sul ruolo dei giovani nella società e nell'economia italiana.

Proprio per il livello massimo di attenzione nei confronti della realtà territoriale che le Camere dedicano, la maggior parte delle attività di ricerca realizzate (oltre 600, pari a circa il 38% del totale) ha riguardato una serie di studi e approfondimenti sviluppati ad hoc sulla base delle tematiche più cogenti che prendono corpo su scala locale. Oltre ai già citati ambiti sotto stretta osservazione, che contraddistinguono l'apporto informativo originale delle Camere, come portato del ruolo istituzionale che esse rivestono - la tenuta dell'archivio amministrativo del Registro delle imprese e la trasparenza del mercato con il monitoraggio di prezzi e tariffe - una riflessione viene dedicata ai temi del mercato del lavoro, con uno spazio particolare per i fabbisogni professionali espressi dalle imprese. A seguire, in ordine di importanza e con un rilievo crescente nel tempo, i temi legati agli scambi internazionali, che si combinano con quelli dedicati all'internazionalizzazione, per rispondere all'esigenza di promuovere nel tessuto imprenditoriale iniziative di orientamento ai mercati esteri, con l'obiettivo di tracciare percorsi di ampliamento delle opportunità di crescita dei fatturati aziendali. Gli approfondimenti che vanno a indagare i rapporti di imprese e consumatori con il sistema creditizio sono anch'essi oggetto di più stringente attenzione da parte degli osservatori economici delle Camere, proprio in funzione di un'analisi degli effetti dell'insufficiente sostegno che il sistema finanziario riesce a effondere sull'economia reale. Anche in relazione al ruolo che possono giocare per il rilancio dei territori, la filiera del turismo e i risvolti economici delle attività creative e culturali stanno diventando sempre più frequentemente oggetto di iniziative di analisi quantitativa e di un ampio dibattito in grado di coinvolgere stakeholder istituzionali e portatori di interessi.

Alla disseminazione dei risultati delle attività di studi e ricerche del Sistema camerale, Starnet, il portale statistico dedicato, offre un'unica finestra sui territori e un raccogliitore di tutta la produzione statistica e dei materiali diffusi in occasione di eventi di presentazione e seminari. Attraverso Starnet viene data evidenza, nella maggioranza dei casi a cadenza trimestrale, a informazioni ed elaborazioni a carattere statistico-economico riguardanti la demografia d'impresa, le dinamiche dei prezzi e gli andamenti congiunturali nei principali comparti manifatturieri e terziari. Questi tre filoni tematici sono anche quelli che raccolgono i livelli più consistenti di

attenzione da parte dei fruitori di informazione economico-statistica: la quasi totalità delle Camere riceve, infatti, sollecitazioni e richieste di approfondimento sulle dinamiche demografiche d'impresa, mentre a circa 85 Camere (su 105) è richiesta assistenza analitica sulle tendenze dei prezzi e sulla congiuntura. Il web è il veicolo per dare spazio anche alle analisi che supportano gli interventi delle Camere a favore di particolari segmenti del sistema produttivo: è il caso degli studi sull'imprenditoria femminile, sulle attività economiche guidate da cittadini stranieri, sulle iniziative che si sviluppano nell'ambito del sociale.

Le attività per la regolazione del mercato

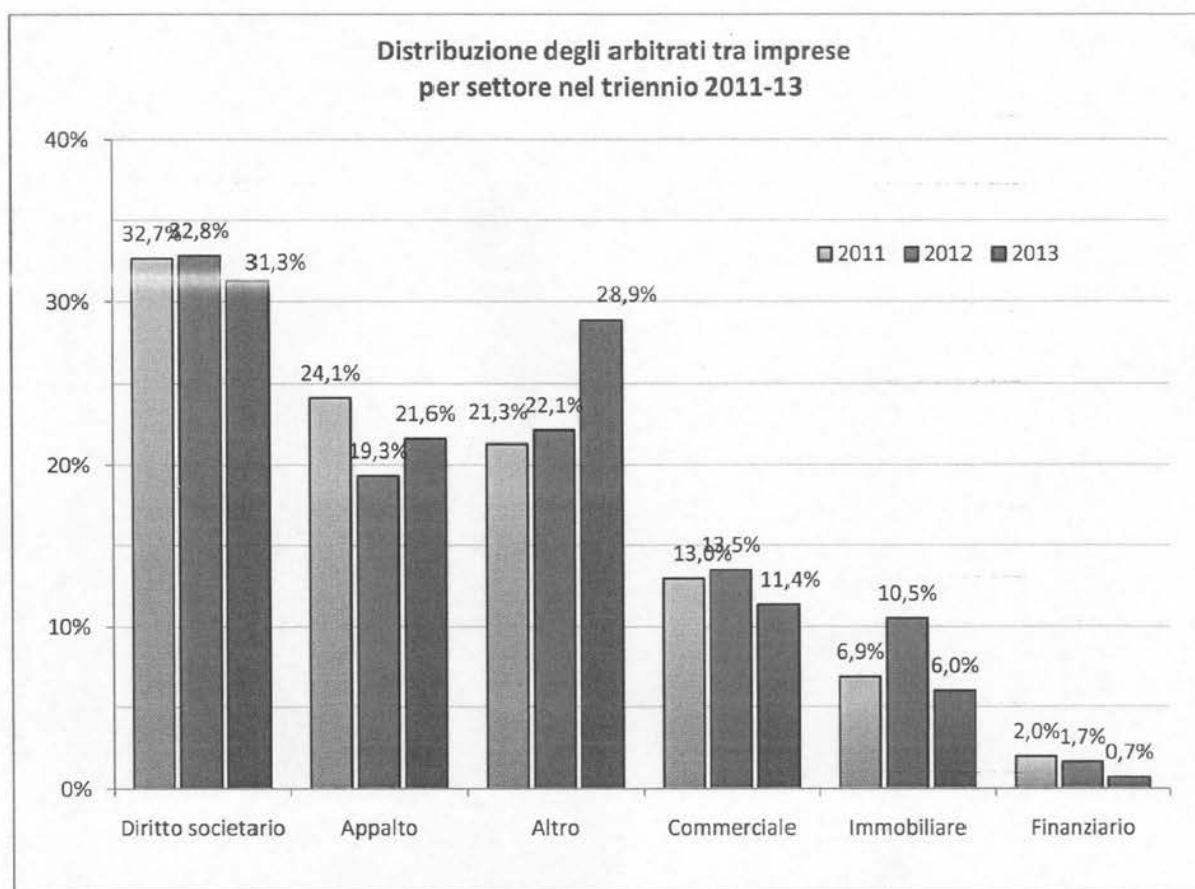
I numeri 2013 di "Regolazione del mercato"	
105	Camere di commercio hanno attuato, nel corso del 2013, attività in tema di regolazione del mercato
	di cui
	14 attraverso un processo di associazione di funzioni con L'Unione regionale
	23 avvalendosi del supporto di una propria Azienda speciale o altre strutture camerali
670	arbitrati gestiti dalle 69 Camere arbitrali
121	giorni di durata media degli arbitrati conclusi
1,6	milioni € di valore medio degli arbitrati conclusi
580	arbitri formati dalle 14 Camere di commercio che hanno attivato corsi
16.785	iscritti all'albo arbitri al 31/12/2013
12448	conciliazioni gestite dalle 105 Camere di conciliazione
42	giorni di durata media delle conciliazioni concluse
82.882	mila € di valore medio delle conciliazioni concluse
1251	conciliatori formati (di cui 169 in materia di diritto societario) tramite i corsi di formazione erogati dalle 50 Camere attive
10297	iscritti all'albo conciliatori al 31/12/2013 di cui 8.315 accreditati al Registro degli Organismi di mediazione civile e commerciale del Ministero della Giustizia
99	uffici di conciliazione/mediazione iscritti al Registro degli Organismi di Mediazione del Ministero della Giustizia
54	procedure attivate per il controllo sulla presenza delle clausole inique inserite nei contratti (di cui 36 su istanza di parte)
48	iniziative/Procedure concluse per il controllo sulla presenza delle clausole inique inserite nei contratti
53	iniziative/procedure attivate in materia di predisposizione e promozione di contratti-tipo (di cui 10 su istanza di parte); 34 le iniziative concluse

La riforma del 2010 ha valorizzato il ruolo delle Camere quali veri e propri enti di regolazione; un riconoscimento che ha confermato la validità dell'insieme di investimenti realizzati negli anni dal Sistema camerale per tutelare la concorrenza e promuovere relazioni economiche più trasparenti, certe ed eque tra gli operatori del mercato. Oltre alla gestione del Registro delle imprese - strumento cardine di certezza e trasparenza - e alle attività realizzate per semplificare la vita degli imprenditori nel loro rapporto con la PA rendendo veloci i procedimenti amministrativi e le modalità di accesso e di presentazione di istanze e documenti, le Camere svolgono funzioni di vigilanza sulla sicurezza dei prodotti, delegate dallo Stato, nonché attività afferenti al rilascio delle carte tachigrafiche e interventi concreti per semplificare il sistema della giustizia civile, con iniziative, servizi e strumenti dedicati, omogenei su tutto il territorio nazionale. Progressivamente, le Camere hanno acquisito un ruolo di primo piano nell'erogazione di servizi di arbitrato e di mediazione per la risoluzione stragiudiziale delle controversie, nonché nelle attività di predisposizione dei contratti-tipo e di controllo sulle clausole inique.

Le attività di arbitrato e i servizi di conciliazione

Negli anni le Camere hanno interpretato il proprio ruolo di enti di regolazione impegnandosi nella diffusione e nel sostegno dei servizi di giustizia alternativa, in grado di garantire agli interlocutori una gestione rapida, efficace e meno costosa dei conflitti. Uno sforzo organizzativo che le ha portate, nel tempo, a dotarsi di strutture dedicate che in autonomia e indipendenza gestiscono procedure di arbitrato, conciliazione e mediazione.

Da un punto di vista qualitativo, i dati dell'Osservatorio confermano come la scelta del servizio di arbitrato delle Camere sia stata effettuata nel 70% dei casi alla luce dei minori tempi dello strumento rispetto alla giustizia ordinaria: nel 2013 la durata media di un arbitrato amministrato in Camera di commercio è stata infatti pari a 121 giorni, valore estremamente più contenuto rispetto a quello di un primo grado della giustizia ordinaria, cioè oltre 430 giorni, secondo i dati resi noti dal Primo Presidente della Corte Suprema di Cassazione in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. In dettaglio, le motivazioni che portano gli utenti a rivolgersi al servizio di arbitrato delle Camere sono relative nell'85.5% ai minori tempi, mentre per il 40.3% e il 50.0% dei casi rispettivamente ai minori costi e all'affidabilità del servizio.



La riforma della mediazione civile e commerciale, introdotta con il decreto legislativo n. 28 del 2010, ed entrata in vigore nel marzo 2011, ha dato un nuovo slancio ai servizi di mediazione rendendoli, per alcune materie, obbligatori prima del ricorso alla giustizia ordinaria. Per far fronte all'impatto della nuova norma, le Camere hanno rafforzato i propri servizi, adeguando le strutture e realizzando un investimento importante, sul piano scientifico ed organizzativo, per la formazione dei mediatori e dei conciliatori.

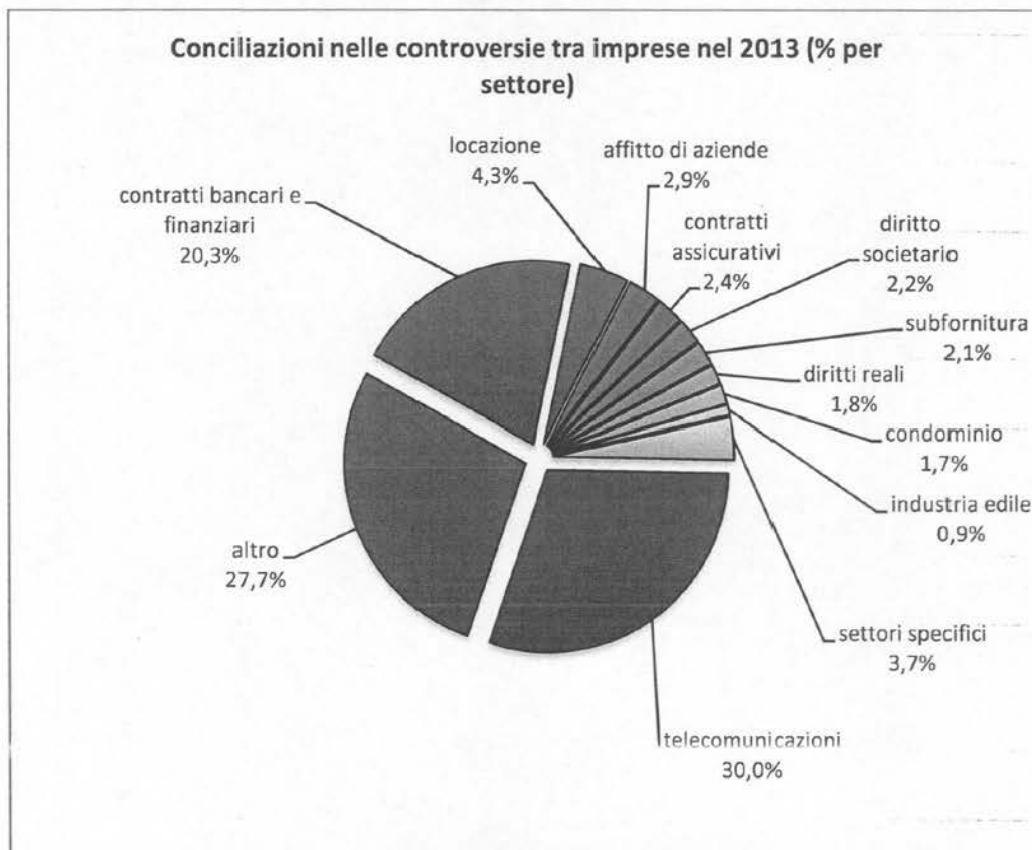
Uno sforzo i cui risultati si evidenziano nei numeri: oltre 11.200 conciliatori e mediatori formati negli ultimi otto anni (1.251 nel solo 2013), mentre sono state 50 le Camere di commercio che hanno organizzato, avvalendosi di strutture esterne accreditate presso il Ministero della Giustizia, corsi di formazione in materia di conciliazione o di mediazione.

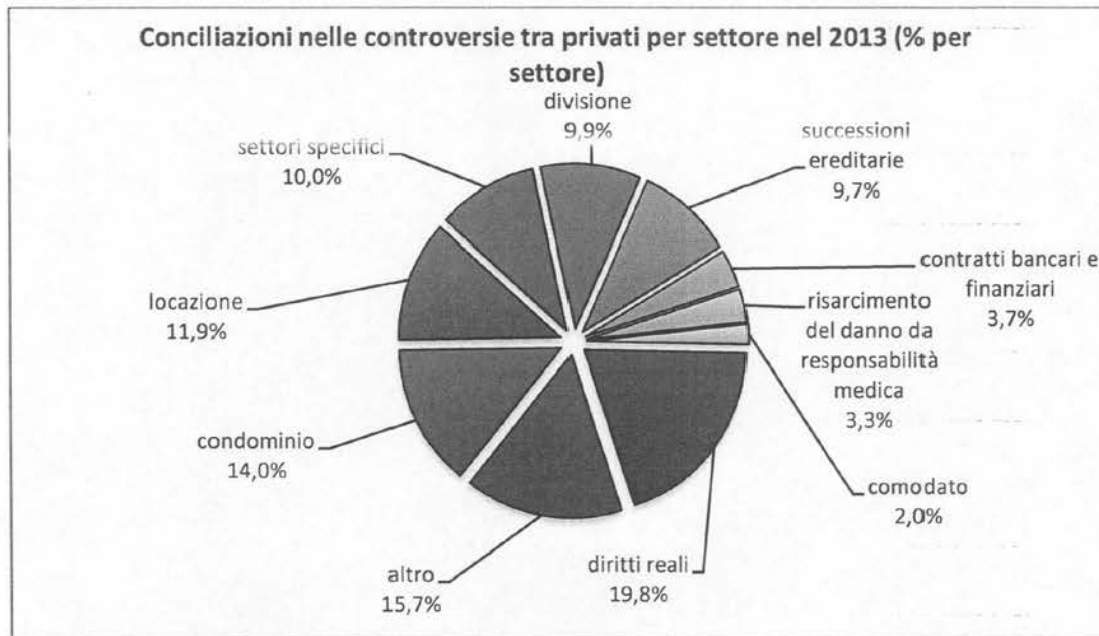
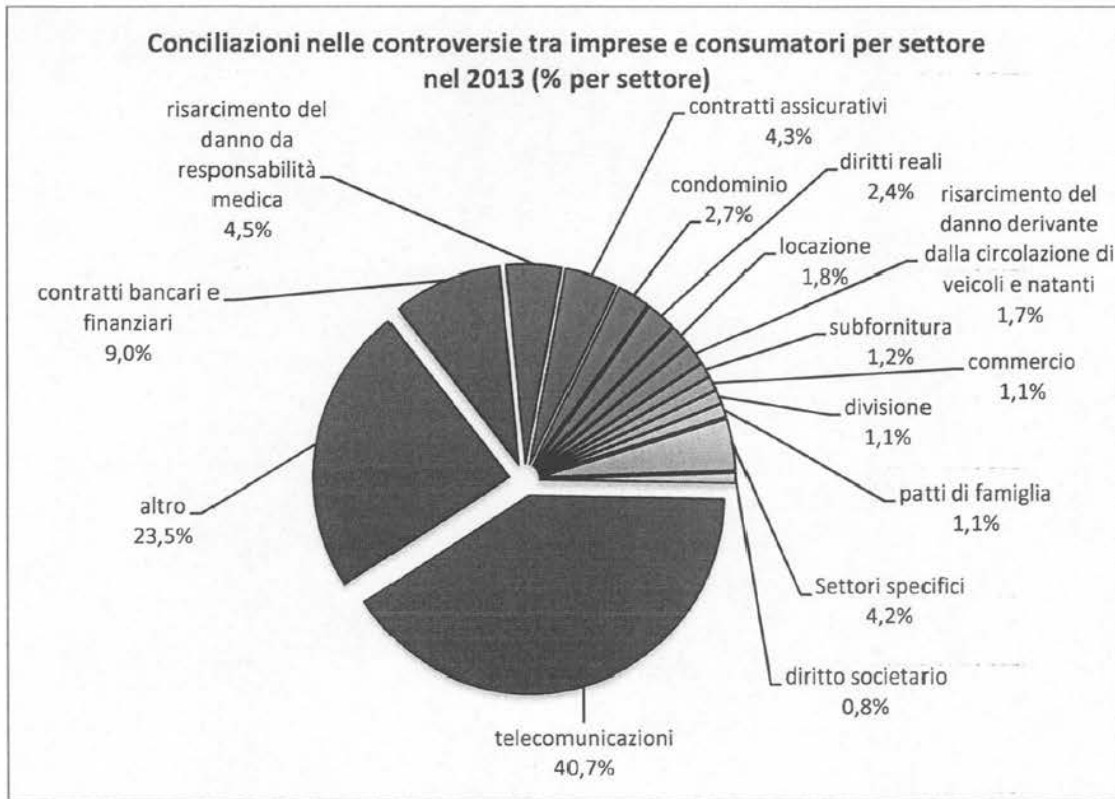
Al dicembre 2013, erano 99 gli Organismi di mediazione delle Camere di commercio iscritti al Ministero della Giustizia (erano 97 al dicembre dell'anno precedente).

Nel merito i dati dell'Osservatorio camerale mostrano come nel periodo 2003-2013 le Camere abbiano gestito un numero pari a oltre 145.000 procedure, di cui circa il 36% nell'ultimo triennio. Solo nel 2013 le domande di conciliazione e di mediazione gestite dai Servizi camerale sono state più di 12.448, con un valore medio di 82.882 euro e una durata media di 42 giorni che conferma i tempi contenuti della procedura amministrata in Camera.



L'analisi della distribuzione delle controversie per settore mette in luce come, nelle dispute tra imprese e consumatori (cd B2C), continui a prevalere il settore delle telecomunicazioni, la cui incidenza sul totale – stante l'incremento degli ambiti presidiati – è in aumento di oltre 6 punti percentuali (da circa il 34,2% del 2012 al 40,7% del 2013). Nelle controversie tra le imprese (cd B2B) la distribuzione percentuale è più eterogenea sebbene, anche in questo caso, l'incidenza del settore delle comunicazioni elettroniche è in aumento di quasi 11 punti percentuali nell'ultimo anno.





Come per l'arbitrato, anche per i servizi di conciliazione il motivo più ricorrente che spinge le parti ad utilizzare le Camere di commercio risiede nella maggiore rapidità delle procedure mentre, per quanto attiene alla distribuzione per fascia economica delle conciliazioni concluse con verbale, il dato 2013 conferma come la classe più popolata sia quella di valore minore o uguale ai 1.000 euro, per quanto riguarda le controversie tra imprese e consumatori, anche se - in generale - il trend del biennio evidenzia una progressiva, a volte lieve, diminuzione delle classi intermedie per tutte le tipologie di conciliazioni.

I contratti-tipo e il controllo delle clausole inique

Le Camere di commercio concepiscono i contratti-tipo quali modelli contrattuali semplificati, privi di clausole squilibrate che possono contribuire a prevenire, per quanto è possibile, il contenzioso o quanto meno condurre a una risoluzione stragiudiziale rapida ed efficace e nello stesso tempo rappresentare uno strumento di garanzia e di corretta informazione al contraente debole, sia esso consumatore o piccola e media impresa.

Tale attività, infatti, ha anche lo scopo di verificare l'eventuale iniquità delle clausole contenute nei modelli contrattuali standard in uso nei principali settori economici attraverso un'azione integrata a livello locale e nazionale delle Camere di commercio.

Questa funzione non va disgiunta dalla competenza "storica" delle Camere di commercio nella rilevazione degli usi, che evidentemente si pone anche quale attività propedeutica ad eventuali interventi repressivi (l'azione inibitoria) ovvero modificativi (predisposizione di contratti standard).

I settori di intervento prescelti nella predisposizione di contratti-tipo e di controllo delle clausole-inique hanno toccato ambiti contrattuali estremamente differenti al fine di coprire tutti quei settori che si sono dimostrati in passato maggiormente forieri di controversie tra imprese e tra imprese e consumatori.

Negli ultimi 4 anni (periodo 2010-2013) dalle Camere di commercio sono stati definiti a livello locale 130 contratti-tipo (il 30% circa su istanza di parte - semplice cittadino, consumatore, impresa o loro associazioni - e il 70% predisposti su iniziativa d'ufficio), registrando una netta crescita proprio nel 2013 (53 procedure di condivisione dei contratti-tipo attivate) specialmente nei settori dei Servizi [35%] (specie nelle attività collegate alle nuove tecnologie) e del Turismo [26%].

Per quanto riguarda il controllo sulle clausole inique, nello stesso periodo (2010-2013) sono state altresì attivate dalle singole Camere 274 procedure amministrative di controllo sull'uso di tali clausole, delle quali 179 (il 65% del totale) avviate su "iniziative di parte" e 95 "avviate d'ufficio" (il 35%).

L'incremento delle procedure di controllo sulle clausole inique su istanza di parte (specialmente nel settore immobiliare [22%], assicurativo/bancario/finanziario [19%]) è dovuto alla maggiore conoscenza del servizio da parte di imprese, consumatori e loro associazioni. Basti considerare che nel 2013 su 54 procedure di controllo delle clausole inique attivate (36 delle quali su istanza di parte; il 67%), 48 procedure si sono concluse con un adeguamento spontaneo da parte

del predisponente le clausole (il professionista/impresa), mentre solo 2 casi (il 4%) sono stati archiviati e 4 (il 7% del totale) hanno dato luogo ad azioni inibitorie da parte delle Camere di Commercio.

Da evidenziare, infine, che l'attivazione in sede giudiziaria, da parte delle Camere di Commercio, di 21 azioni inibitorie contro l'uso di clausole inique promosse nel quadriennio 2009-2013 è avvenuto, in particolare, su segnalazione a livello territoriale delle associazioni dei consumatori o di categoria a tutela dei propri associati.

A tali dati, frutto dell'agire delle singole Camere sul territorio, si devono poi aggiungere quelli nazionali di Unioncamere, nell'ambito della sua funzione di coordinamento nazionale: 71 contratti-tipo, 7 pareri sulle clausole inique e 2 codici di etica commerciale (per un totale di 80 "interventi" nazionali in materia di regolazione del mercato).

La vigilanza del mercato: sicurezza prodotti e metrologia legale

Nel 2000 alle Camere di commercio sono state trasferite le funzioni di vigilanza del mercato dapprima esercitate Uffici provinciali dell'industria del commercio e dell'artigianato (UPICA) e degli Uffici provinciali metrici del Ministero dello Sviluppo Economico.

Tali funzioni, che comprendono la sicurezza dei prodotti e la metrologia legale, sono state poi confermate ed ulteriormente rafforzate con la riforma dell'ordinamento delle Camere di commercio, che considera queste attività tra le più importanti e delicate nell'ambito delle funzioni di regolazione del mercato attribuite al sistema camerale.

Con riferimento alla sicurezza dei prodotti, le Camere di commercio svolgono attività ispettive finalizzate a garantire la circolazione di prodotti conformi e sicuri nel mercato europeo.

Molteplici normative di settore individuano gli Enti camerali quali autorità di vigilanza, in particolare in relazione ai seguenti prodotti: giocattoli, tessili, calzature, prodotti elettrici e compatibilità elettromagnetica, dispositivi di protezione individuale di I categoria, prodotti connessi all'energia e prodotti generici ricadenti nell'ambito del Codice di consumo.

Dal 2009 il Ministero dello Sviluppo Economico e Unioncamere collaborano attivamente per rafforzare le attività di vigilanza del mercato attraverso la sottoscrizione di piani di vigilanza pluriennali. Ciò anche al fine di dare attuazione al Regolamento 765/2008/CE, che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato e dispone che gli Stati membri adottino programmi dedicati.

Il primo protocollo di intesa ha preso avvio nel 2009 e si è concluso nel 2012. Nel 2013 era in corso di attuazione un nuovo accordo, di durata biennale, con termine previsto a fine 2014.

Le attività di vigilanza disciplinate da tale protocollo si concentrano nei seguenti settori: sicurezza dei prodotti, metrologia legale ed etichettatura di prodotti tessili e calzaturieri.

Nel 2013 sono stati realizzati complessivamente n. 215 controlli e sono stati controllati n. 2.070 prodotti. In particolare sono state effettuate verifiche nei settori della sicurezza prodotti e tessile-calzaturiero.

Per quanto riguarda la metrologia legale, nel 2013 sono stati realizzati complessivamente n. 622 controlli e sono stati controllati circa 1.200 strumenti.

I servizi per la promozione della legalità

I numeri 2013 di "Legalità"	
63	Camere di commercio hanno svolto, nel corso del 2013, attività in tema di legalità nell'economia
	di cui
	15 attraverso un processo di associazione di funzioni con altra Camera o Unione regionale
	8 avvalendosi del supporto di una propria Azienda speciale o altre strutture camerali
21	Camere di commercio hanno attivato lo "sportello per la legalità"
60	Camere di commercio svolgono attività per la cultura della legalità
50	Camere svolgono attività di supporto alle imprese a rischio racket e usura
45	Camere di commercio svolgono attività per l'anti contraffazione
31	Camere di commercio hanno promosso l'utilizzo di strumenti informativi per la trasparenza del mercato
28	Camere di commercio svolgono attività per la prevenzione del rischio infiltrazione della criminalità nelle aziende
18	Camere di commercio svolgono attività per l'anti abusivismo
17	Camere di commercio svolgono attività per l'assistenza alle imprese sottratte alla criminalità
11	Camere di commercio hanno dato assistenza informativa alle imprese in tema di anticorruzione
5	Camere di commercio si sono costituite parte civile in processi contro reati economici

Il sistema camerale è fortemente impegnato in azioni di prevenzione, supporto al contrasto dell'illegalità e ripristino della legalità nell'economia. E' un impegno che rientra, tra l'altro, nel perimetro istituzionale affidato per legge alle Camere di commercio .

In particolare sono raddoppiati gli enti Camerali che hanno realizzato delle attività in tema di legalità: da 32 nel 2012 si è passati a 63 enti camerali nel 2013.

Nel 2013 Unioncamere con il coinvolgimento delle Camere di commercio di Caserta, Reggio Emilia e Siracusa ha sviluppato il progetto "SOS legalità" interamente finanziato dalla Commissione Europea, destinato a concludersi nel 2015 e che è finalizzato allo sviluppo di sistemi e modalità di intervento a sostegno di start-up e delle imprese sociali che utilizzano i beni o subentrano alle aziende confiscate.

Un altro programma di sistema è quello denominato “FORUM-Reti e progetti per la legalità nell’economia” che nasce con l’obiettivo di costruire uno spazio condiviso tra i soggetti del mondo istituzionale pubblico, del mondo associativo di rappresentanza delle imprese, del settore dei servizi e del partenariato sociale per condividere ed avviare programmi e progetti specifici per sostenere la cultura della legalità nell’economia. Una delle linee di azioni avviate all’interno del programma riguarda, ad esempio, lo svolgimento di incontri sul territorio, organizzati dalle Camere di commercio, volti a consentire l’interazione tra le imprese, le scuole e gli altri interlocutori del sistema camerale con gli aderenti al FORUM, per dare la possibilità di conoscere i progetti e le azioni concretamente messe in atto.

Spostando l’attenzione alle azioni realizzate dalle singole Camere di commercio, è fondamentale sottolineare nel 2013 l’apertura degli “sportelli della legalità”, punti di ascolto e di affiancamento alle imprese a rischio criminalità economica volti allo sviluppo di programmi per dotare gli enti camerali di competenze e funzioni in modo strutturato e continuativo nel tempo.

Nel 2013 sono 21 le Camere di commercio che hanno attivato una funzione di “sportello”, 19 quelle che ne hanno programmato l’apertura e 15 quelle che hanno manifestato interesse a farlo.

I programmi degli sportelli sono inscrivibili in tre aree di intervento: la prevenzione, il supporto alle imprese, il ripristino della legalità economica.

Nell’area della prevenzione dei fenomeni della illegalità si evidenziano le azioni volte ad incidere sui valori culturali attraverso interventi di formazione e sensibilizzazione per le imprese e per i giovani prossimi ad avviare un’attività imprenditoriale. Un trasferimento non solo di valori, ma anche di conoscenza dei rischi dell’infiltrazione della criminalità economica e delle dinamiche dei fenomeni criminali e di come questi agiscono a danno delle piccole e medie imprese. In tale ambito sono state sviluppate anche attività di affiancamento alle imprese per la prevenzione del rischio racket ed usura.

A supporto di queste attività le Camere di commercio hanno realizzato alcuni studi con la finalità di conoscere l’ampiezza del fenomeno criminale e di individuarne le cause. Studi che si sono tradotti in molti casi nella nascita di veri e propri Osservatori su specifici settori a maggior pericolo di illegalità che vengono analizzati attraverso indicatori di rischio atti ad evidenziare elementi altrimenti di per se non visibili.

Sempre nell’area della prevenzione sono da segnalare momenti di approfondimento rivolti principalmente alle PMI finalizzati a sensibilizzare e informare le imprese sugli strumenti per la difesa da fenomeni corruttivi e l’applicazione della legge n.231 del 2011.

Nell’area dedicata al supporto alle imprese si distingue l’attività di assistenza attraverso reti di partenariato istituzionale e sociale. Sono azioni finalizzate, ad esempio, ad affiancare le imprese vittime dell’usura e del racket attraverso azioni di supporto psicologico, supporto legale, accompagnamento all’azione di denuncia e accesso ai fondi speciali anti-usura.

Nell'area relativa al ripristino della legalità si evidenziano le azioni volte a ricreare nel territorio la fiducia nelle istituzioni quali soggetti in grado di essere al fianco delle imprese e della cittadinanza, fornendo risposte concrete ai loro bisogni. Tra queste azioni si distinguono, in particolare, quelle volte al sostegno per la re-immissione sul mercato delle aziende e dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

PAGINA BIANCA

